

ADAPT

CFP INSIEME
PER IL TERRITORIO

LA GOVERNANCE DEL "SISTEMA" IFTS: IL CASO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

A CURA DI **ADAPT**



La governance del “sistema” IFTS: il caso della provincia di Bergamo

A cura di ADAPT

ISBN 979-12-80922-34-2

Publicato il 15 dicembre 2023

© **2023 ADAPT University Press**

Publicazione on-line della Collana ADAPT

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

INDICE

Introduzione	VI
Capitolo 1. Gli Istituti di Formazione Tecnica Superiore: definizioni e origini	1
1. Cosa sono gli IFTS	1
2. Evoluzione normativa della disciplina	5
3. Gli IFTS nel PNRR e nel sistema duale	10
4. Il modello di governance e gli attori coinvolti	11
5. Progettare corsi IFTS: modelli e strumenti a confronto	14
Capitolo 2. Gli IFTS a Bergamo: caratteristiche e prospettive a partire dall'esperienza CFP Insieme per il territorio	18
1. La diffusione degli IFTS in Lombardia ed in Provincia di Bergamo.....	18
2. La rete CFP Insieme per il territorio.....	23
3. Il contributo della rete nello sviluppo degli IFTS sul territorio bergamasco	25
4. Buone pratiche.....	31
Capitolo 3. Spunti e considerazioni sul sistema IFTS	48
1. I punti di forza e le criticità del sistema IFTS	48
2. Il ruolo dell'apprendistato	54
3. Spunti e considerazioni.....	57
Bibliografia.....	60
Notizie sugli autori.....	62

Introduzione

Obiettivo di questo lavoro è l'approfondimento di uno specifico anello della filiera lunga professionalizzante, quello dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore ⁽¹⁾. Nella sua interezza, la filiera si compone di una serie di tappe consequenziali lungo un percorso di sviluppo formativo che si avvia con i percorsi triennali e quadriennali di IeFP, a cui seguono i corsi annuali di specializzazione di IFTS e poi quelli biennali, in alcuni casi triennali, di offerta terziaria professionalizzante degli ITS.

In particolare, **ci si soffermerà su di un modello particolare** di fare formazione professionale che affonda le sue radici nel territorio di Bergamo e sull'omonima Provincia. Si tratta del modello, **quello della rete CFP Insieme per il territorio**, che si fonda sul fare squadra, sul mettere in comune conoscenze e ambizioni, mezzi e risorse. Nel dettaglio, la ricerca si occupa di mappare, studiare e comprendere come i percorsi IFTS promossi dai membri di CFP Insieme per il territorio si integrino con il tessuto economico locale, con le imprese partner, con il resto del panorama formativo e, soprattutto, con i giovani che sul territorio vivono e che vedono nei percorsi di Istruzione e formazione Tecnica Superiore uno strumento efficace nell'affrontare la transizione scuola-lavoro ⁽²⁾.

Il primo capitolo della ricerca è dedicato alla ricostruzione del processo di evoluzione che ha condotto, dal punto di vista storico e normativo, al sistema dei percorsi IFTS oggi in vigore. Il focus è quindi sulle caratteristiche di questi percorsi, su come si integrano con il sistema duale e, infine, il capitolo fornisce una panoramica su quelli che possono essere alcuni esempi di come i percorsi IFTS possano adattarsi, grazie alla flessibilità che ne è la chiave, a contesti e situazioni diverse: dall'automotive all'enogastromonia ed al turismo, dalle grandi multinazionali ai consorzi fatti di piccole e medie imprese.

Un secondo capitolo è dedicato allo studio ed alla mappatura dell'utilizzo di questo strumento sul territorio lombardo, nella Provincia di

⁽¹⁾ M. FRANCESCHETTI, F. GIOVANNINI, M. SANTANICCHIA, *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP-IFTs-ITS*, Inapp, 2022.

⁽²⁾ F. PASTORE, *Le difficili transizioni scuola-lavoro in Italia. Una chiave di interpretazione*, in *Economia dei servizi*, 2012, pp. 109-128.

Bergamo, ed infine, da parte dei membri della rete CFP Insieme per il territorio. Si tratta di un'indagine condotta attraverso due strumenti: è stata condotta una survey attraverso un questionario al quale hanno risposto i membri della rete in quel momento parte del progetto e che avevano attivato un percorso IFTS tra il 2017 ed il 2022, mentre successivamente sono state condotte delle interviste strutturate volte ad approfondire il contenuto dei questionari, tenutesi in presenza o a distanza.

Il terzo e ultimo capitolo si concentra invece sull'analisi di quanto emerso sia nelle survey che nelle interviste, grazie alla realizzazione di un focus group, sottolineando quindi sia i punti critici che i molteplici punti di forza propri sia dei percorsi IFTS in sé, quanto quelli maggiormente connessi all'approccio di condivisione e di crescita proprio di CFP Insieme per il territorio. Particolare attenzione, in quest'ultimo capitolo, è stata riservata all'impiego dell'apprendistato come strumento utile ad un inserimento lavorativo che guardi alla qualità ed alla crescita professionale e personale dei giovani.

La formazione professionale ha per lungo tempo occupato una posizione subordinata rispetto a quella generale, godendo per lunghi decenni di scarsa considerazione. Dal punto di vista normativo è stata oggetto di interventi e riforme che non sempre ne hanno incentivato sviluppo e diffusione, in una logica a volte conflittuale. Negli ultimi anni però, per una serie di concause, si è tornato con forza a parlare di questo strumento come di qualcosa utile nel contribuire a risolvere alcuni dei problemi di cui soffre il mercato del lavoro e la società nel suo insieme, tra questi: la ormai cronica mancanza di figure specializzate nelle imprese, il numero di NEET, il tasso di abbandono scolastico, la scarsa produttività fino ad arrivare a temi di carattere sociologico/filosofico. Tra questi, la crisi identitaria dell'individuo connessa, tra le altre cose, all'insicurezza occupazionale o alla scarsa immedesimazione tra questo ed il lavoro che svolto ⁽³⁾. Proprio per provare a rispondere ad alcune di queste criticità gli enti di formazione parte della rete CFP Insieme per il territorio hanno scelto, tra le altre cose, di promuovere percorsi IFTS dandosi obiettivi precisi, collaborando e mettendo a sistema esperienze e risorse utili ad offrire una formazione professionale di qualità capace di fare da ponte tra

⁽³⁾ E. SELENKO, A. MÄKIKANGAS, C.B. STRIDE, *Does Job Insecurity Threaten Who You Are? Introducing a Social Identity Perspective to Explain Well-Being and Performance Consequences of Job Insecurity*, in *Journal of organizational behavior*, 2017, pp. 856-875.

il mondo dell’educazione e quello del lavoro. Si tratta senza dubbio di un tassello che va ad inserirsi in contesto complesso, ma il contributo che può derivare da una formazione professionale di qualità, integrata con il sistema economico ed il cui valore sia socialmente riconosciuto può e deve rappresentare un punto di partenza in questo difficile percorso.

Capitolo 1.

Gli Istituti di Formazione Tecnica Superiore: definizioni e origini

1. Cosa sono gli IFTS

I corsi IFTS, di “Istruzione e Formazione Tecnica Superiore”, sono percorsi formativi a carattere tecnico-professionale di livello post-secondario non terziario, facenti parte del secondo ciclo di studi del sistema di istruzione italiano. Si tratta quindi di un percorso successivo ai titoli secondari superiori, che si concludono con l’acquisizione di un diploma, ma inferiore al livello terziario, ovvero quello dell’università e degli ITS.

L’elemento caratterizzate dei percorsi IFTS è la forte connessione col mondo del lavoro: essi mirano alla costruzione di competenze tecniche e specifiche che caratterizzano determinate figure professionali individuate tra quelle più ricercate rispetto ai fabbisogni del mondo produttivo in termini di innovazione e trasformazione tecnologica. I profili in uscita dai percorsi in oggetto sono afferenti a sette aree produttive diverse che a loro volta si dividono in 20 specializzazioni:

Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTs)	
Area Professionale	Specializzazione IFTS
1) Agro-Alimentare	–
2) Manifattura e Artigianato	1. Tecniche per la realizzazione artigianale dei prodotti del Made in Italy
3) Meccanica Impianti e Costruzioni	1. Tecniche di disegno e progettazione industriale 2. Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo 3. Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica 4. Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali
3.1) Edilizia (area economico professionale accorpata nell’area professionale meccanica)	5. Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali

	<ol style="list-style-type: none"> 6. Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell’ambiente 7. Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici 8. Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile 9. Tecniche innovative per l’edilizia
4) Cultura, Informazione e Tecnologie Informatiche	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi 2. Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche 3. Tecniche per l’integrazione dei sistemi e di apparati TLC 4. Tecniche per la progettazione e gestione di database 5. Tecniche di informatica medica 6. Tecniche di produzione multimediale 7. Tecniche di allestimento scenico
5) Servizi commerciali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecniche per l’amministrazione economico-finanziaria
6) Turismo e sport	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica 2. Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio
7) Servizi alla persona	–

Come stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni del luglio 2011 ⁽¹⁾, **le 20 specializzazioni IFTS sono articolate in coerenza alle aree economico-professionali delle figure nazionali della IeFP**; ciò nell’ottica di favorire l’implementazione della “filiera lunga della formazione tecnico professionale” ovvero di quel percorso fatto di tappe consequenziali di sviluppo formativo che si avvia con i percorsi triennali e quadriennali di IeFP, a cui seguono i corsi annuali di specializzazione di IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore), e poi quelli biennali e in alcuni casi triennali di offerta terziaria professionalizzante degli ITS e consentire così agli utenti un

⁽¹⁾ Atto n. 66/CU del 27 luglio 2011.

percorso definito di specializzazione professionale. Così come le qualifiche e i diplomi IeFP, le specializzazioni IFTS sono descritte a “banda larga”, ovvero non tese a sviluppare profili ristretti, mansioni specialistiche e destinate ad essere rapidamente superate dall’evoluzione tecnologica e organizzativa, ma piuttosto mestieri e professioni ad alto livello di conoscenze, competenze e capacità trasferibili e al tempo stesso ad alto livello di specializzazione che includano una varietà di tali specialismi e soprattutto siano in grado di evolvere rispetto ai cambiamenti.

I percorsi IFTS hanno una durata annuale, ovvero di due semestri, e si compongono di un monte ore variabile compreso tra le 800 e le 1000 ore da alternare in attività teorica, pratica e di laboratorio: non solo, dunque, una didattica d’aula, ma più sperimentale e centrata sulle competenze da costruire e che andranno poi applicate e completate direttamente nell’attività di lavoro. Per questa ragione, è previsto che **almeno il 50% del corpo docente all’interno dei corsi provenga dal mondo del lavoro**, coinvolgendo dunque formatori aziendali ed esperti nei settori di riferimento. **Il marcato tratto professionalizzante dei percorsi è dato in particolare dalla previsione del 30% del monte orario da svolgersi obbligatoriamente in impresa**, per mezzo di esperienze di tirocini formativi; la percentuale si riferisce ad una previsione minima obbligatoria, che può essere in ogni caso aumentata come accade nelle esperienze pratiche analizzate nella ricerca (si veda, sul punto, il capitolo 2).

I percorsi IFTS, dunque, integrano ad una didattica d’aula una componente centrale di apprendimento attraverso il lavoro o *work-based learning* ⁽²⁾ che è il cuore dell’esperienza formativa, in quanto è in base alla figura professionale in uscita, e dunque in coerenza con l’esperienza di stage o tirocinio che il discente andrà a svolgere, che viene costruito il percorso e definite le competenze da acquisire al termine dello stesso. Tale modalità formativa mette in dialogo l’ente formativo con l’impresa e, di conseguenza, mondo della scuola e del lavoro, che collaborano nella progettazione e realizzazione dei percorsi. Il grande vantaggio di questo sistema è quello di accorciare i tempi di transizione scuola-lavoro ⁽³⁾, permettendo ai giovani di acquisire competenze, abilità e conoscenze immediatamente applicabili nei contesti

⁽²⁾ J.A. RAELEN, *Work-based Learning: bridging knowledge and action in the workplace*, in *Learning and Teaching in Higher Education* 2008, pp. 123-126.

⁽³⁾ F. PASTORE, *Le difficili transizioni scuola-lavoro in Italia. Una chiave di interpretazione*, in *Economia dei servizi*, 2012, pp. 109-128.

lavorativi, e in secondo luogo, di acquisire familiarità con un contesto lavorativo che richiede determinati atteggiamenti e standard di rendimento.

Gli IFTS rappresentano un’opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano, in quanto espressione di una strategia nuova fondata sulla **connessione delle politiche d’istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali**, allo scopo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi strategici per l’economia del Paese e per i territori di riferimento. L’obiettivo principale è quello di fornire ai giovani che intraprendono tali percorsi elevate competenze tecniche nel settore di riferimento, per colmare così il gap tra le conoscenze possedute in uscita dal percorso scolastico secondario superiore, e le competenze richieste dal mondo del lavoro; com’è noto, il disallineamento tra questi ultimi due elementi è alla base della difficoltà di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, e di conseguenza degli alti livelli di disoccupazione giovanile del contesto italiano, alimentando una problematica che si ripercuote, oltre che a livello economico e produttivo, anche su quello sociale ⁽⁴⁾.

I percorsi IFTS, in base alla normativa nazionale, si rivolgono ai giovani e agli adulti in possesso del Diploma di Istruzione Secondaria Superiore (liceo, istituto tecnico o professionale) o del Diploma di Istruzione e Formazione Professionale quadriennale (IeFP) e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. In questo senso, l’IFTS rappresenta, da una parte, un naturale proseguimento per coloro che vengono da percorsi professionalizzanti; dall’altra, per chi ha terminato un percorso di studi più teorico gli IFTS rappresentano un’alternativa al percorso universitario, più breve e dal carattere professionalizzante. Visti in quest’ottica, dunque, gli IFTS possono essere un valido argine contro la dispersione scolastica e lavorativa, e potenzialmente un elemento di contrasto alla crescita nei numeri del fenomeno dei giovani NEET che vede l’Italia al penultimo posto tra i paesi europei (17,7%), meglio della sola Romania ⁽⁵⁾.

Al termine del percorso IFTS viene rilasciato, previo superamento di un esame, il Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore, corrispondente al IV livello del quadro europeo delle qualificazioni EQF (European

⁽⁴⁾ P. MONTI, M. PELLIZZARI, *Skill Mismatch and Labour Shortages in the Italian Labour Market*, Bocconi University, 2021.

⁽⁵⁾ EUROSTAT, *Statistics on young people neither in employment nor in education or training*, 2023.

Qualifications Framework). Le commissioni d'esame sono costituite in modo da assicurare la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro, a conferma della vocazione plurale di questi percorsi.

2. Evoluzione normativa della disciplina

La storia dei percorsi IFTS inizia con la legge n. 144/1999, che all'articolo 69 istituì il sistema della Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, indicando come obiettivo quello di «riqualificare e ampliare l'offerta formativa dedicata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati» ⁽⁶⁾. Il dibattito relativo alla necessità che si sviluppasse, parallelamente ai percorsi universitari, anche un sistema di formazione professionale che andasse oltre la formazione secondaria ha però radici ben più antiche. Le prime riflessioni sull'opportunità di affiancare alle lauree dei diplomi con una vocazione professionalizzante risalgono infatti agli anni 60 (Commissione Ermini), proposta ripresa poi dal DDL Gui, che però non vedrà mai la luce ⁽⁷⁾.

La legge n. 144/1999 si limitava all'istituzione del sistema, delegando ad un decreto ministeriale tutta una serie di caratteristiche e standard che definiscono tale comparto dell'istruzione e formazione. Al suddetto decreto vennero demandati:

- gli standard dei diversi percorsi dell'IFTTS;
- le modalità di integrazione tra i sistemi formativi e i criteri per l'equipollenza dei rispettivi percorsi e titoli;
- I criteri formativi dei percorsi IFTS e le rispettive modalità di certificazione e utilizzazione.

La legge stabilì che potevano accedere ai corsi IFTS i giovani in possesso di Diploma di scuola superiore, individuando così indirettamente un primo target di riferimento per questo segmento formativo; rimandava, in ogni caso, al decreto suddetto la possibilità di permettere l'accesso ai corsi anche con titoli diversi e inferiori. Per l'emanazione del decreto, la legge richiamava la concertazione interministeriale tra Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro,

⁽⁶⁾ Art. 69, primo comma, l. n. 144/1999.

⁽⁷⁾ M. TURRI, *ITS Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa*, Milano University Press, 2023.

dell’Università e Ricerca, e la Conferenza Stato-Regioni. Si tratta di una chiara indicazione di come, fin dal principio, il sistema IFTS sia stato progettato trasversalmente a quelle che erano (e sono, ancora oggi) le esigenze del mondo del lavoro, in stretta connessione con il tessuto economico-produttivo dei territori di riferimento in cui vengono avviati tali percorsi.

Sempre in questa direzione, **la titolarità dell’attivazione dei percorsi veniva attribuita alle Regioni**, nelle modalità precedentemente descritte, che potevano usufruire a livello finanziario di un apposito Fondo⁸ previsto dalla legge n. 440/1997, oltre che delle risorse messe a disposizione delle singole Regioni. L’attivazione dei corsi IFTS era dunque vincolata alla effettiva disponibilità delle risorse stanziare per il Fondo a livello ministeriale.

La legge istitutiva prevedeva la formazione di un apposito Comitato nazionale per gli IFTS; mentre il comma 3 sanciva la validità delle certificazioni acquisite nel sistema a livello nazionale.

Il riferimento normativo poco diceva riguardo la struttura e il funzionamento degli IFTS. Per avere una chiara fisionomia dei percorsi sarà necessario attendere il decreto interministeriale n. 436/2000, attuativo delle disposizioni all’articolo 1 della legge del 1999, che articolava il sistema in “percorsi” centrati su figure professionali, le quali erano pensate per rispondere ai fabbisogni del mondo del lavoro «con particolare riguardo al sistema dei servizi, degli enti locali e dei settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale»⁽⁹⁾. Secondo la legge, obiettivo del sistema era quello di fornire, ai giovani e agli adulti, specifiche conoscenze culturali ed una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata. L’articolo 2 disciplinava le caratteristiche generali dei percorsi:

- Erano programmati dalle Regioni sulla base della concertazione istituzionale e della partecipazione delle parti sociali;
- Erano progettati e organizzati in modo da rispondere a criteri di flessibilità e modularità, e da consentire percorsi formativi personalizzati per giovani ed adulti, con il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti,

⁽⁸⁾ Trattasi del Fondo per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi, previsto all’art. 1 della l. n. 440/1997.

⁽⁹⁾ Art. 1, primo comma, d.i. 31 ottobre 2000, n. 436.

anche ai fini della determinazione della durata del percorso individuale, nonché la partecipazione anche degli adulti occupati;

- Rispondevano agli standard funzionali al raggiungimento, in ambito nazionale, di omogenei livelli qualitativi e di spendibilità delle competenze acquisite in esito al percorso formativo.

Riguardo i criteri di accesso, il decreto consentiva l'accesso a coloro che avessero conseguito il diploma di istruzione secondaria superiore e consentiva l'iscrizione anche a coloro che ne erano privi attraverso l'accreditamento delle competenze acquisite in «precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico, tenendo conto, in particolare, della qualifica conseguita nell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'articolo 68 della legge n. 144 del 1999»⁽¹⁰⁾. Virtualmente l'accesso era quindi aperto a chiunque avesse almeno 18 anni di età. In particolare, l'accreditamento delle competenze consisteva nella attestazione delle capacità acquisite, anche attraverso l'esperienza di lavoro e di vita, e del riconoscimento di eventuali crediti formativi per la determinazione della durata del percorso individuale.

Nel decreto erano già presenti molti dei tratti caratterizzanti dei percorsi IFTS che si ritrovano tutt'oggi: il 30% del monte orario destinato ad attività di stage e tirocini formativi, un corpo docente proveniente per almeno il 50% dal mondo del lavoro, la strutturazione dei curricula in competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. Inizialmente la durata prevista dei percorsi variava da un minimo di 1.200 ore ad un massimo di 2.400, ossia tra i due e i sei semestri. Per la progettazione di tali percorsi venivano chiamati a collaborare quattro soggetti diversi: la scuola, la formazione professionale, l'università, l'impresa o altro soggetto pubblico o privato, tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile. L'esito positivo del percorso determina l'acquisizione di crediti formativi, riconoscibili anche a livello universitario in base a una specifica normativa. La conduzione scientifica di ciascun percorso era affidata a un comitato di progetto, composto dai rappresentanti di tutti i soggetti formativi coinvolti nella progettazione e nella realizzazione del corso. Il titolo di studio in esito al percorso IFTS veniva collocato al IV livello del quadro europeo delle qualifiche (EQF). Veniva confermata la titolarità delle Regioni nella programmazione dei

⁽¹⁰⁾ Art. 3, primo comma, d.i. 31 ottobre 2000, n. 436.

percorsi, tenendo conto delle proposte degli enti locali e delle linee guida adottate in sede di Conferenza Stato-Regioni.

In seguito alla regolamentazione avvenuta per mezzo del decreto suddetto, gli IFTS iniziarono a diffondersi sul territorio, con le già evidenziate disomogeneità a livello territoriale, in base alla risposta delle Regioni nel regolamentare i percorsi e nello stanziamento dei fondi necessari.

Un secondo momento di cambiamento arriva con il DPCM 25 gennaio 2008, il quale si fa carico di diversificare il sistema della formazione professionale post-secondaria in due percorsi distinti. **Accanto agli IFTS, nascono infatti gli Istituti Tecnici Superiori o ITS**, che vengono collocati al livello terziario e dunque caratterizzati da un monte orario più ampio e da un percorso più strutturato in termini di standard e competenze. Di contro, la durata dei percorsi IFTS viene ridotta ad una dimensione che va tra le 800-1000 ore, e i percorsi restano caratterizzati da una sostanziale flessibilità sia a livello territoriale (in base alla normativa regionale) che di singoli percorsi. Tale opera di “riduzione” dei percorsi entro un limite di ore contenuto ha anche l’obiettivo di armonizzare i percorsi sul territorio nazionale, che precedentemente potevano differire da regione a regione, il che portava ad una situazione di paradosso per cui allo stesso titolo corrispondevano corsi che potevano durare il doppio delle ore. **Gli IFTS, come detto, si collocano dunque in una dimensione di mezzo all’interno della filiera professionale, tra la formazione secondaria della IeFP e quella dell’istruzione secondaria superiore e quella, di terzo livello, degli ITS** (oggi ITS Academy). L’altra grande differenza riguarda la governance dei due sistemi: i percorsi ITS vengono gestiti da Fondazioni di scopo appositamente create, godendo così di una certa autonomia nell’attivazione dei corsi, e caratterizzandosi come un sistema dotato di veri e propri hub territoriali della formazione professionale e dell’innovazione. Di contro, l’attivazione di percorsi IFTS resta sempre subordinata all’emanazione di bandi regionali ed alla costituzione delle ATS.

A livello temporale, l’ultima normativa di interesse per i corsi IFTS è rappresentata dal decreto interministeriale n. 91/2013, che si occupa di determinare le Specializzazioni tecniche che costituiscono le figure professionali di riferimento per i Certificati di specializzazione tecnica superiore, stabilendo in questo modo gli “indirizzi” dei percorsi IFTS. L’intento è quello di garantire la spendibilità delle certificazioni in esito ai corsi IFTS, sia a livello nazionale che comunitario. Nell’allegato C del documento

vengono elencate le sei aree professionali e le venti specializzazioni già elencate precedentemente.

Nello stesso decreto vengono introdotti, nell'Allegato A, i concetti di Filiera produttiva e di Filiera formativa per quanto riguarda il comparto della formazione professionale. La Filiera produttiva è intesa come insieme delle attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione e fornitura di un prodotto/servizio; mentre la Filiera formativa è concepita come insieme dei percorsi per il conseguimento di: Diplomi di istruzione tecnica e di istruzione professionale, Qualifiche professionali di durata triennale e Diplomi professionali di durata quadriennale a conclusione dei percorsi del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Certificati di specializzazione tecnica superiore di durata annuale a conclusione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), Diplomi di tecnico superiore a conclusione dei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Tale filiera formativa assume come quadro di riferimento gli indirizzi dell'Unione europea in materia di apprendimento permanente. Si tratta di un passo importante proprio verso l'istituzionalizzazione di quella "filiera lunga della formazione professionale" di cui si è accennato precedentemente.

Il Certificato relativo ai percorsi IFTS viene ulteriormente valorizzato dalla riforma della cosiddetta Buona Scuola, con legge n. 107 del 13 luglio 2015. All'articolo 46 è prevista la possibilità di accedere ai percorsi ITS dopo la frequentazione di un corso IFTS, possibilità alla quale è stata data attuazione con un accordo in Conferenza Stato Regioni. In questo modo, anche coloro in possesso di un Diploma di Istruzione e Formazione Professionale quadriennale (IeFP) possono iscriversi ad un percorso ITS per mezzo della frequenza di un corso IFTS, purché afferente ad un'area tecnologica coerente, dando applicazione alla filiera della formazione professionale più volte richiamata.

Anche l'ultima riforma dell'apprendistato prende in considerazione i percorsi IFTS, che rientrano tra quelli che possibile svolgere per mezzo dell'apprendistato di primo livello previsto dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 81 del 2015.

Più recentemente, gli IFTS non vengono invece citati nella riforma approvata l'estate scorsa alla Camera, con la legge n. 99/2022. Un vero e proprio sistema professionalizzante richiede però, come già anticipato, la presenza di una filiera che dai percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e

Formazione Professionale arrivi fino agli ITS (e oltre, eventualmente): alla luce della c.d. sperimentazione Valditara ⁽¹¹⁾ però, i percorsi IFTS perdono questa prerogativa, aprendo l’iscrizione agli ITS anche a coloro in possesso di un diploma IeFP, previo superamento di una prova INVALSI. Dal loro rafforzamento (e magari da una “riforma” dedicata) passa però la possibilità di realizzare nel nostro Paese una vera e propria filiera professionalizzante, alternativa ma non subalterna all’istruzione generale e all’istruzione accademica.

3. Gli IFTS nel PNRR e nel sistema duale

L’ampliamento ed il rafforzamento di tutta la filiera dell’istruzione e formazione professionale rientra a pieno titolo tra gli ambiti di investimento del PNRR. Nel dettaglio, rientra nella Misura 5 - Componente 1 - Investimento 1.4 “Sistema duale”.

Gli IFTS sono uno degli strumenti grazie ai quali promuovere ed implementare proprio questo “sistema duale”, che mira al rafforzamento delle modalità di apprendimento basate sull’alternarsi di momenti formativi “in aula” (presso un’istituzione formativa) e momenti di formazione pratica in “contesti lavorativi” (presso un’azienda/impresa), favorendo così politiche di transizione tra il mondo della scuola e quello del lavoro, con lo scopo di rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, facilitando l’acquisizione di nuove competenze da parte di giovani e in via sperimentale, adulti senza titolo di istruzione secondaria. Nel caso degli IFTS, lo strumento attraverso il quale viene promosso questo tipo di didattica mista è l’apprendistato di primo livello, (o c.d. apprendistato formativo/duale *ex* articolo 43 del decreto legislativo n. 81/2015) il quale costituisce la forma privilegiata di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro poiché consente – da un lato – il conseguimento di un titolo di studio e – dall’altro – di maturare un’esperienza professionale diretta.

In questo quadro, ed in recepimento dell’Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano del 27 luglio 2022, sono state adottate le *Linee Guida per la programmazione e attuazione dei percorsi di Istruzione e Formazione*

⁽¹¹⁾ Ddl n. 924, XVIII legislatura.

Professionale (IeFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) in modalità duale. Il Target quantitativo, relativo alla diffusione del sistema, è stabilito in 39mila percorsi di Baseline (percorsi individuali svolti), realizzati a valere esclusivamente su risorse diverse da quelle PNRR e 135mila percorsi aggiuntivi PNRR da realizzare nell'arco di tempo pari a 3 anni formativi, dal 2022/2023 al 2024/2025; per un totale di 174mila percorsi, quale obiettivo finale del Piano Nazionale. Si tratta quindi di un obiettivo ambizioso ma in linea con la crescita registrata negli ultimi anni.

4. Il modello di governance e gli attori coinvolti

La struttura organizzativa e di governance dei percorsi IFTS risponde ad **una logica di partenariato diffuso** finalizzata ad un ampliamento e miglioramento della qualità dell'offerta formativa. Le opportunità di integrazione e interconnessione sono preziose sia a livello istituzionale sia a livello di veri e propri processi formativi nella loro effettiva erogazione e anche a livello della loro progettazione. Il partenariato formativo è uno strumento importante per l'individuazione, assieme ai soggetti interessati, delle competenze richieste in un determinato contesto ed in una certa fase storica e per rispondere a questa domanda in modo organico e strutturato. Un partenariato diffuso rappresenta anche un'opportunità di analisi dei fabbisogni attraverso la partecipazione di diversi soggetti, i quali hanno così l'opportunità di acquisire consapevolezza delle proprie esigenze attraverso un dialogo sociale e interistituzionale adeguato. Fondamentale appare questa tipologia di governance per giungere alla individuazione delle competenze trasversali che, riguardando diversi sistemi o settori, possono più facilmente essere acquisite attraverso un'integrazione sistemica, a tutto vantaggio di una maggiore qualificazione delle risorse umane.

I percorsi IFTS, similmente agli ITS, rispondono a questa logica di partenariato diffuso multilivello ma **si caratterizzano per una struttura di governance estremamente versatile, leggera e flessibile** in grado di adattarsi in modo rapido e funzionale alle richieste che provengono dal mondo del lavoro.

Il cuore di questa struttura è composto da Associazioni Temporanee di Impresa (ATI) o da Associazioni Temporanee di Scopo (ATS), le quali devono essere formate dai seguenti soggetti:

- istituti scolastici del secondo ciclo di istruzione aventi sede nel territorio regionale;
- istituzioni formative aventi sede nel territorio regionale e accreditate dalla Regione;
- università aventi sede nel territorio regionale;
- imprese o associazioni di imprese aventi sede nel territorio regionale.

Le associazioni così formate rappresentano un modello di governance che si caratterizza per la particolarità di tenere insieme **enti formativi e mondo delle imprese e del lavoro, che dialogano attivamente per la progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS**. Si tratta di un significativo elemento distintivo, la cui finalità è quella di attuare un approccio educativo integrato e trasversale. Essendo percorsi realizzati a livello regionale, diventa fondamentale nella proposta dei percorsi IFTS la connessione di questi con le esigenze produttive del territorio, sia in termini di fabbisogni professionali che di aumento dell'occupabilità dei giovani.

L'aggregazione di questi soggetti, in ATI o ATS, rappresenta un elemento distintivo della formazione post secondaria e costituisce l'attuazione pratica di una modalità educativa integrata, dove coesiste una pluralità di soggetti di diversa estrazione e dove tale coesistenza è al servizio dei discenti in procinto di entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

In base alla norma che regola il sistema IFTS italiano, la titolarità dell'attivazione e della gestione dei percorsi spetta alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, che procedono attraverso bandi pubblici, godendo dunque di una determinata autonomia decisionale rispetto ai requisiti di accesso ai corsi. **È opportuno evidenziare come la mancata iniziativa regionale nella pubblicazione dei bandi è alla base di una scarsa diffusione dell'IFTS** e, in generale, della sua disomogeneità a livello di distribuzione territoriale, che vede la totale assenza di proposte nelle regioni che non si sono pronunciate nel merito. Ciò è dovuto anche, almeno in parte, alla scarsa conoscenza di questo utile strumento da parte di giovani, aziende e istituzioni formative. Inoltre, dal 2008 gli IFTS possono essere attivati anche da Fondazioni ITS collocandosi sempre all'interno di quella filiera lunga della formazione professionale di cui fanno parte.

Dove è presente la regolamentazione regionale, i soggetti interessati all'attivazione di percorsi possono presentare dei progetti che la Regione di riferimento ha facoltà di approvare o respingere. Come in parte anticipato,

nonostante la struttura agile e relativamente semplice, questi percorsi sono ancora scarsamente diffusi e presenti solamente in alcune regioni: nel 2020 erano stati attivati in 8 regioni italiane (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Campania e Piemonte), raccogliendo poche migliaia di iscritti ⁽¹²⁾.

Indagando più da vicino la distribuzione territoriale, emerge che Lombardia ed Emilia-Romagna rappresentano le uniche realtà dove l'offerta IFTS è tale da comprendere la quasi totalità delle specializzazioni tecniche previste nel Repertorio. Toscana e Friuli Venezia Giulia, seppur con un volume di offerta inferiore rispetto a Lombardia ed Emilia-Romagna, prevedono un sistema ad ampio raggio con corsi distribuiti nei settori della meccanica, dell'edilizia e dei servizi turistici legati all'enogastronomia del territorio. La Campania distribuisce i suoi corsi tra la meccanica e i servizi legati al turismo, mentre nelle Marche hanno una significativa incidenza i corsi legati alle ICT. L'offerta di corsi IFTS in Abruzzo è piuttosto contenuta: 3 corsi che intercettano l'edilizia e il settore manifatturiero.

Regioni che hanno attivato percorsi IFTS, numero dei corsi erogati. 2020	
Regione	Numero corsi
Campania	2
Emilia-Romagna	42
Friuli Venezia Giulia	16
Lombardia	38
Piemonte	11
Toscana	1
Veneto	6
Marche	4
Totale	120

Fonte: INAPP, Lavoro e formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro, 2022

⁽¹²⁾ INAPP, *Lavoro e Formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro*, 2022.

Inoltre, l’attivazione di contratti di apprendistato di primo livello nel contesto dei percorsi IFTS è un fenomeno scarsamente diffuso. Ne risultavano attivati, al 2021, solo in Puglia (36) e Lombardia (166), dove sono stati previsti specifici bandi che prevedono anche un finanziamento a parziale copertura dei costi della formazione ⁽¹³⁾.

5. Progettare corsi IFTS: modelli e strumenti a confronto

Il dinamismo che caratterizza soprattutto il tessuto economico e sociale lombardo e del centro-nord della penisola (con alcune liete eccezioni anche nel meridione) ha spinto i territori a adottare alcuni modelli di approccio diversi nella progettazione e sperimentazione dei corsi IFTS. Proprio la flessibilità e l’estrema duttilità di questo strumento ne hanno aperto le porte a declinazioni diverse, su base territoriale ma anche rispetto ai settori economici di riferimento ed alle imprese coinvolte.

Alcuni spunti interessanti emergono dalla rete di IFTS che si è sviluppata in Emilia-Romagna, una regione certamente caratterizzata da un contesto economico vivace, nel quale tradizione ed innovazione si fondono. Un esempio di come il sistema IFTS possa giocare un ruolo fondamentale nel supportare il tessuto industriale e rappresentare al contempo un’opportunità per i giovani di sviluppare specifiche skill professionali viene dal corso per “Tecnico restauratore della meccanica dell’auto d’epoca” promosso da Ecipar congiuntamente ad Unimore, IIS Ferrari di Maranello e Università di Ferrara ⁽¹⁴⁾. Si tratta di un percorso formativo esclusivo, inquadrato nell’area di specializzazione tecnica superiore in “tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del Made in Italy” e che mira alla formazione di figure in grado di contribuire alla crescita di un settore nel quale la Motor Valley, e Modena in particolare, hanno un ruolo internazionale. È qui, infatti, che si concentra la presenza di aziende e officine specializzate nel restauro artigianale di veicoli che hanno segnato la storia dell’automobilismo. Dal punto di vista pratico, il corso era articolato in 500 ore d’aula e 300 di stage. Sono state alternate lezioni applicative in officina con esperti artigiani a momenti di aula e

⁽¹³⁾ V. INFANTE, S. VACCARO, *La lenta ripresa dell’apprendistato. XXI Rapporto di monitoraggio*, Inapp, 2023.

⁽¹⁴⁾ *Da Unimore e CNA Modena un nuovo corso gratuito per il restauro della meccanica dell’auto d’epoca: iscrizioni fino al 30 ottobre*, Unimore Magazine, 2020 <https://www.magazine.unimore.it/site/home/notizie/articolo820057662.html>.

laboratori con restauratori, meccanici, collezionisti, ingegneri e docenti universitari per integrare le tecniche classiche di restauro con le opportunità offerte da moderne tecnologie quali *additive manufacturing*, *reverse engineering* ed analisi metallografiche. Non è casuale che il corso vanti il supporto dell'Automotoclub Storico Italiano, il quale sottolinea come si tratti di un'offerta nata sulla base di effettive esigenze del territorio attraverso il coinvolgimento di maestranze e custodi di una vera e propria arte, che non può più fare leva sulla sola artigianalità, ma che oggi deve fare affidamento su tecnologie innovative. Non manca inoltre la partnership ed il supporto di importanti aziende coinvolte a vario titolo nel settore delle auto d'epoca quali Automobili Lamborghini SpA, Ferrari Classiche e Maserati SpA. Si tratta di un esempio di come il sistema degli IFTS possa coniugare innovazione e tradizione, facendo leva sulle specifiche potenzialità offerte dal territorio.

Un altro esempio di come sia possibile coniugare una specifica vocazione di un territorio con il mondo delle imprese e lo sviluppo di nuovi approcci arriva anche dal Piemonte, e più precisamente dalla città di Alba e dalle Langhe. In questo caso l'Accademia Alberghiera di Alba, grazie alla partnership con Università del Piemonte Orientale, Istituto Velso Mucci ed Consorzio Turistico Langhe Monferrato ha promosso il corso IFTS in Promozione Turistica Territoriale ⁽¹⁵⁾. Il corso, giunto alla sua 5^a edizione, ha selezionato e formato 91 professionisti del settore turistico formati negli ultimi anni anche grazie alle partnership sviluppatesi con attori locali quali cantine, musei, tour operator ed altre realtà legate al turismo enogastronomico ed outdoor. Si tratta di un percorso i cui sbocchi lavorativi spaziano dalle professioni del turismo, dell'accoglienza e della ricezione alberghiera al *project management* a tutto tondo, in contatto con gli enti e le associazioni culturali che tutelano, valorizzano e diffondono il patrimonio culturale e naturalistico del territorio, fino alle imprese agroalimentari e ai produttori vitivinicoli come *food & wine sales manager*. Si tratta di un caso rappresentativo di come un percorso adeguatamente strutturato possa rivelarsi utile nel sopperire ai bisogni di un territorio o con una spiccata vocazione settoriale, ma fatto di piccole imprese da sole incapaci, per diversi motivi, di formare un grande numero di addetti in autonomia.

⁽¹⁵⁾ *Corso Tecnico Promozione Turistica Territoriale, Formazioneturismo*, 2022 <https://www.corsiturismo.it/corsi/corso-tecnico-promozione-turistica-territoriale/>.

Proseguendo, l'Accademia Meccanica Torneria Automatica Alfredo Colombo nasce all'interno dell'omonima Azienda con sede a Verderio ed in collaborazione con l'ITS Lombardia Meccatronica di Sesto San Giovanni, nella Brianza lecchese ⁽¹⁶⁾. Si tratta di una realtà di grande interesse poiché è una delle poche che si avvale dello strumento dell'apprendistato per affiancare le attività formative in aula alle attività pratiche svolte in azienda. L'idea, nata durante il periodo pandemico, nasce soprattutto dalla mancanza di profili professionali di qualità e dalla consapevolezza che plasmare il profilo necessario prima dell'effettivo ingresso in azienda possa rappresentare un vantaggio competitivo importante. La scelta di un IFTS si è poi dimostrata funzionale per alcuni precisi motivi, tra i quali appunto la possibilità di recruiting anticipato data dall'apprendistato e la durata del percorso che si ferma ad un anno, un periodo ragionevole durante il quale trasmettere la giusta quantità di competenze specifiche da parte dell'azienda ed un lasso di tempo che non spaventa i giovani che scelgono di approcciarvisi. A livello di governance, si tratta poi di un esempio interessante in quanto vede un'azienda assumere in prima persona l'iniziativa e costruire e modellare il percorso IFTS sulle sue specifiche necessità offrendo una prospettiva concreta di assunzione al termine dell'anno formativo.

Infine, un esempio di come il sistema IFTS possa rappresentare un modello vincente sul quale investire per la formazione professionale giunge da IFOA ⁽¹⁷⁾, un Ente di Formazione nato dalla volontà delle Camere di Commercio radicato a livello nazionale con diverse sedi distribuite su tutto il territorio. Il caso della sede pugliese di Baker Hughes permette di approfondire un approccio di tipo diverso da quelli visti fin ora ⁽¹⁸⁾. L'impresa, quindi in questo caso una grande multinazionale statunitense attiva nel settore oil and gas, aveva necessità di figure tecniche che non riusciva a selezionare sul mercato:

⁽¹⁶⁾ M. DELLE CHIAIE, *Un'Accademia per formare i giovani e un sogno che diventa realtà: il percorso IFTS in apprendistato promosso da Torneria Automatica Alfredo Colombo*, in *Bollettino ADAPT*, 16 maggio 2022, n. 19 <https://www.bollettinoadapt.it/unacademia-per-formare-i-giovani-e-un-sogno-che-diventa-realta-il-percorso-ifts-in-apprendistato-promosso-da-torneria-automatica-alfredo-colombo/>.

⁽¹⁷⁾ M. COLOMBO, *Sinergia e opportunità per costruire nuovi mestieri e competenze. L'esperienza di IFOA con gli IFTS in apprendistato*, in *Nuova professionalità*, 2022, n. 6.

⁽¹⁸⁾ IFOA, *Academy aziendali come mezzo per lo sviluppo delle imprese: il modello pugliese di Baker Hughes nato in collaborazione con Ifoa*, <https://www.ifoaitalia.it/case-history/academy-aziendali-come-mezzo-per-lo-sviluppo-delle-imprese-il-modello-pugliese-di-baker-hughes-nato-in-collaborazione-con-ifoaitalia/>.

5 Operatori per la lavorazione, costruzione e riparazione di parti meccaniche e 15 Tecnici della programmazione della produzione a breve, medio e lungo termine. Insieme a Ifoa, Adecco, il Politecnico di Bari e l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS Marconi di Bari è stata costituita, nel 2021, una ATS e progettato un percorso IFTS, capace di formare entrambe le figure richieste, sfruttando la flessibilità che costituisce proprio uno dei punti di forza della struttura IFTS. La flessibilità e personalizzazione dei percorsi è evidente anche nella diversa strutturazione del monte ore formativo, che in questo caso ha visto 300 ore di formazione esterna iniziale, svolta da Ifoa ma anche da docenti selezionati tra i manager e i tecnici di Baker Hughes, e in collaborazione anche con il Politecnico di Bari e l'IIS Marconi, seguite da 600 ore di formazione interna (data la curvatura e diversificazione richiesta), e infine dal lavoro vero e proprio. In questo caso, in modo non dissimile da quanto visto nel caso della torneria Colombo, ma su scala maggiore, il corso è stato attivato per far fronte alle necessità di una specifica impresa, la quale si è impegnata ad assumere, da sola, tutti gli studenti coinvolti mentre nei casi precedenti, vista anche la diversa dimensione degli attori coinvolti, la formazione era volta a soddisfare le richieste di uno specifico settore, le cui attività sono però distribuite sul territorio. Nel complesso quindi la governance e la struttura degli IFTS si è dimostrata sufficientemente flessibile e prona ad adattarsi a contesti e scopi diversi.

Questi diversi esempi mostrano come la struttura stessa del sistema IFTS, flessibile e leggera, si sia rivelata la soluzione più veloce, concreta e pronta nel rispondere ad una duplice domanda, quella proveniente dai giovani che lamentano una formazione poco specialistica e scarsamente efficace nel garantire un *placement* immediato, e quella delle imprese che necessitano di figure formate e pronte a rispondere alle esigenze di uno specifico territorio. Sempre la struttura agile dei percorsi IFTS è la chiave per cui il sistema, nei fatti, si presta sia alla formazione di figure professionali che si distribuiscono in un secondo momento sul territorio a seconda della necessità seguendo dinamiche di mercato tradizionali, sia alle necessità di grandi imprese che decidono di investire sulla formazione progettando percorsi personalizzati sui bisogni interni. In entrambi i casi, comunque, la pluralità di enti, istituti, imprese che partecipano alla messa a terra di questi percorsi formativi rappresenta un plus in grado di connettere il territorio alle dinamiche del lavoro, per affrontare al meglio le sfide del domani.

Capitolo 2.

Gli IFTS a Bergamo: caratteristiche e prospettive a partire dall'esperienza CFP Insieme per il territorio

Come anticipato nel primo capitolo, i percorsi IFTS sono strumenti di formazione professionale i cui punti di forza si basano che sulla flessibilità sull'alta specializzazione che sono in grado di fornire. In questa seconda parte della ricerca, che avrà carattere più analitico e meno descrittivo, ci si soffermerà in primo luogo sulla diffusione dei percorsi IFTS a livello regionale e, in particolare, sul territorio bergamasco. Successivamente il focus verrà posto sulle caratteristiche fondanti del progetto CFP Insieme per il territorio, sugli obiettivi per cui è nato e sui traguardi già raggiunti. Infine, verrà presentato il cuore vero e proprio della ricerca, elaborato grazie alle survey a cui hanno preso parte i membri di CFP Insieme per il territorio e che ha permesso di inquadrare il fenomeno sia a livello quantitativo, sia a livello di esperienze vissute. Esperienze che sono poi state rielaborate attraverso interviste strutturate sottoposte ai membri della rete che hanno partecipato a questa indagine, grazie alle quali sono emersi i diversi approcci utilizzati, cui seguono punti di forza, debolezza e criticità sollevate.

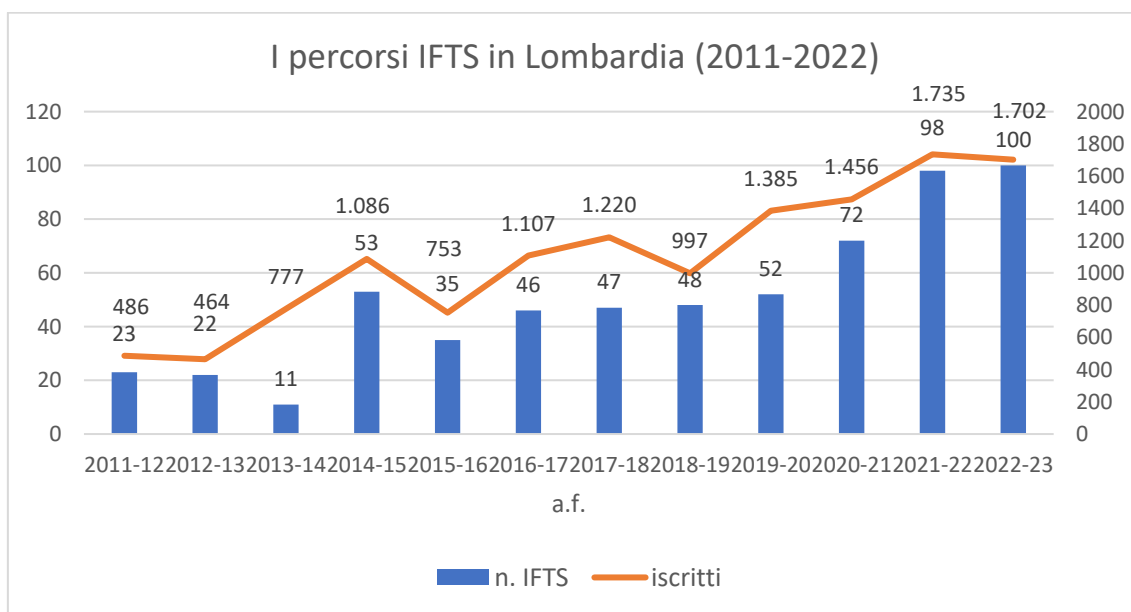
1. La diffusione degli IFTS in Lombardia ed in Provincia di Bergamo

Le Regioni hanno compiuto scelte strategiche diverse per comporre l'offerta formativa IFTS (target di destinatari, eventuale collegamento con poli formativi preesistenti, soggetti erogatori, livello di diversificazione dell'offerta) anche in base alle esperienze in atto o agli attori già presenti sul territorio. Come già evidenziato, non tutte hanno predisposto fin dall'inizio un'offerta formativa IFTS, mentre **Regione Lombardia ha destinato 9,6 milioni di euro e finanziato 24 Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) già nel primo ciclo di programmazione 2011-13**. I primi 23 corsi IFTS sono stati avviati nell'annualità 2011-12. Il finanziamento regionale, integrato da fondi FSE, si è quindi ridotto fino a 1 milione di euro per l'a.f. 2013-14 ⁽¹⁾, per poi crescere gradualmente (3,1 milioni per il 2015-16, 5,3 milioni

⁽¹⁾ Lo scarso numero di corsi IFTS partiti nel 2013 è probabilmente dovuto a un ritardo nella pubblicazione del bando del 2013 (N. bando 10368).

per il 2017-18 e 6,8 milioni per il 2019-20) fino a toccare i 10 milioni nel 2022-23.

Regione Lombardia costituisce uno dei poli a livello nazionale per quanto riguarda lo sviluppo dei percorsi IFTS. Nonostante ciò, nel corso dell'ultimo decennio o poco più il numero dei corsi disponibili e degli iscritti ha mantenuto un andamento altalenante, solo recentemente trasformatosi in una crescita costante e sostenuta. Nel dettaglio, tra il 2011 ed il 2016 si registra una certa discontinuità, con pochi percorsi promossi (fino ad un minimo di 11 su base regionale) ed un limitato numero di iscritti, sebbene il rapporto tra i due valori suggerisca che fattore limitante sia stato il lato dell'offerta formativa e non quello della domanda. Nell' a.f. 2014-15 si registra invece un forte incremento di percorsi IFTS attivi, ai quali fa seguito il raddoppio, in due anni, degli iscritti. L'anno successivo offerta formativa ed iscritti tornano a calare, per poi crescere e stabilizzarsi in seguito su valori modesti fino al 2019-20. È proprio quest'ultimo a.f. che costituisce un vero e proprio punto di svolta per lo sviluppo ed il radicamento dei percorsi IFTS in Lombardia. La disponibilità di corsi, e di conseguenza il numero di iscritti, crescono vertiginosamente nei tre anni successivi fino ad oggi raggiungendo valori prima mai avvicinati, come testimonia il grafico sottostante.



L'offerta dei corsi IFTS presenti in Regione Lombardia per l'a.f. 2022/2023, come anticipato, è stata molto ricca, e spaziava dalla

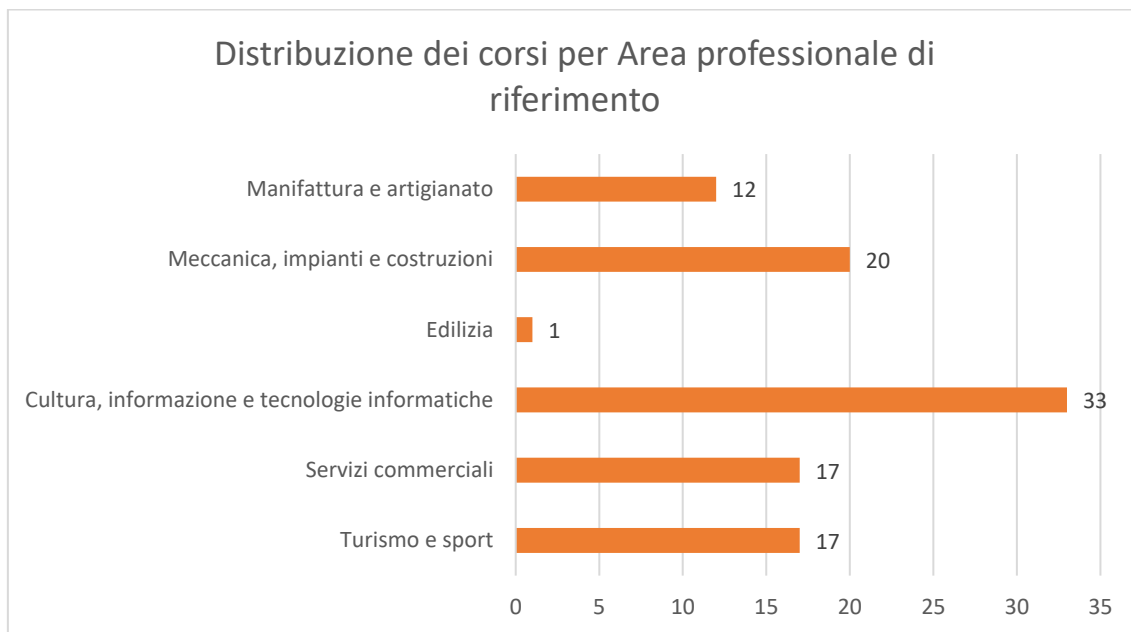
Manifattura e Artigianato alla Meccanica in tutte le sue fasi (progettazione, produzione, installazione, logistica, manutenzione, per citare alcuni indirizzi), dall’Edilizia al Turismo (con un occhio di riguardo per le risorse del territorio, all’agroalimentare e allo sport), senza dimenticare Cultura e informazione (con focus sulle tecnologie informatiche) e Servizi Commerciali (amministrazione e gestione delle imprese).

Si tratta di un’offerta formativa che ricalca in massima parte quelle che sono le peculiarità ed i punti di forza del tessuto economico ed industriale lombardo.



Nello specifico, i corsi attivati sono stati ben 100, distribuiti però in modo poco uniforme sul territorio. La palma va infatti, senza troppa sorpresa, alla Provincia di Milano con ben 49 corsi erogati, quasi la metà del totale. È evidente che quindi tutte le altre seguano a distanza, a partire da Monza e Brianza (14), **Bergamo (10)**, Varese (9), Brescia (7) e Cremona (5) mentre Pavia, Mantova, Como e Sondrio sommate hanno erogato un numero esiguo di corsi (6). L’unica Provincia dove non sono stati attivati corsi IFTS nell’a.f. 2022/2023 è stata quella di Lecco. Guardando invece alle aree professionali di riferimento per le quali sono stati attivati i vari corsi, quella di maggiore interesse è stata, con ampio margine, quella denominata “Cultura,

informazione e tecnologie informatiche”. Sono stati infatti ben 33 i corsi attivati per quest’area, alla quale segue Meccanica e costruzioni (20), Turismo e sport e Servizi commerciali (entrambe 17), Manifattura ed artigianato (12) e, per finire, Edilizia (1).



In provincia di Bergamo, come già anticipato, sono stati attivati 10 percorsi IFTS, suddivisi su cinque aree professionali diverse. Un numero considerevole ed inferiore solo a Milano, che funge in questo senso da outlier, e Monza e Brianza. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, ben 8 di questi risiedono sul territorio del Comune che è anche capoluogo di Provincia, mentre i restanti hanno sede a Treviglio ed a Seriate.

Elenco corsi IFTS in Provincia di Bergamo, 2022/2023			
Denominazione	Denominazione nazionale del percorso	Denominazione specifica del percorso	Sede
Fondazione istituto tecnico superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy jobs academy	Meccanica impianti e costruzioni tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo	Smart production and smart services for industry 4.0	Bergamo

Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni		Social design: metodologie e strumenti per una progettazione e comunicazione di prodotto responsabile e sostenibile	Bergamo
Fondazione Maddalena di Canossa	Cultura, informazione e tecnologie informatiche tecniche per la progettazione e gestione di database	Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo – quality management e tecnologie aziendali per l’agricoltura multifunzionale	Treviglio
Istituto superiore “E. Majorana”		Automated systems integrator and developer for industry 4.0	Bergamo
Fondazione istituto tecnico superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy jobs academy	Cultura, informazione e tecnologie informatiche tecniche per la progettazione e gestione di database	Programmazione Java	Bergamo
Ente di formazione Sacra Famiglia	Cultura, informazione e tecnologie informatiche tecniche di produzione multimediale	E-leader – digitalizzazione aziendale	Seriate
Fondazione ITS mobilità sostenibile: mobilità delle persone e delle merci	Servizi commerciali tecniche per l’amministrazione economica finanziaria	Administrative and commercial expert for manufacturing 4.0 – digital office and data driven marketing	Bergamo
Istituto superiore “Guido Galli”		Tecniche per il supporto al sales & marketing management	Bergamo
Fondazione istituto tecnico superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy jobsacademy		Digital transformation, cloud computing & remote working for enterprise 4.0	Bergamo

Imiberg – società cooperativa sociale A R.L.	Turismo e sport: tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio, management e marketing territoriale integrato	Bergamo
--	---	---	---------

2. La rete CFP Insieme per il territorio

Si tratta di una vera e propria rete, formata da che oltre **6.000 studenti** (più del 70% degli iscritti alla formazione professionale in provincia di Bergamo), **1.150 dipendenti**, **18 sedi** operative e che vanta legami con **4500 aziende e imprese del territorio**. Questi i numeri del progetto CFP Insieme per il territorio. Numeri importanti, di una realtà che ha mosso i primi passi nel 2017, formalizzata con un protocollo d'intesa nel 2022 e che ha saputo, pur nel difficile contesto pandemico, rafforzarsi e mettere radici ancora più profonde in una logica di condivisione a vantaggio degli studenti, delle famiglie, degli enti istituzionali e delle imprese. Il legame di collaborazione e cooperazione con il mondo produttivo ed imprenditoriale consente infatti agli enti di avere una visione chiara ed aggiornata dei bisogni del mondo del lavoro in termini di competenze nonché di avere uno sguardo prospettico (anche di medio-lungo periodo) sui bisogni formativi delle varie filiere produttive. Alla base di questa iniziativa vi è soprattutto la necessità di affrontare insieme due criticità che colpiscono il territorio bergamasco in modo non dissimile dal resto della Regione e del Paese: le fragilità in senso ampio del contesto sociale ed economico, acuite dalla pandemia e quelle invece proprie delle imprese, che faticano a trovare risorse umane formate e pronte, grazie alle quali affrontare il rapido cambiamento tecnologico e organizzativo che sta investendo il tessuto produttivo. Senza dimenticare i problemi legati al ritardato ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, alla ridotta e poco valorizzata partecipazione femminile, alla sicurezza sul lavoro, per la quale è stato predisposto un protocollo apposito ed alla dispersione scolastica.

Le realtà che compongono questa rete sono:

- Azienda Bergamasca Formazione (ABF)

- AFP Patronato San Vincenzo
- CNOS – FAP Salesiani Treviglio
- Ente di Formazione Sacra Famiglia
- Fondazione ENAIP Lombardia
- Fondazione ENGIM Lombardia ETS
- Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni
- Scuola edile di Bergamo
- Consorzio Enfapi
- Fondazione Istituto Sordomuti Bergamo – ISB

Il nome scelto, CFP Insieme per il territorio, lascia intendere che si tratta di **una forma di collaborazione nata dal basso**, con una struttura leggera, agile e flessibile ma radicata, fortemente orientata al risultato (con tassi di placement che certificano la bontà del progetto) ma attenta anche ai bisogni educativi di una generazione fatta di giovani che spesso faticano a trovare punti di riferimento utili ad affrontare le difficoltà e le sfide che giorno dopo giorno incontrano sulla loro strada. I due obiettivi infatti sono perfettamente complementari ed una struttura così organizzata dimostra certamente come il lavoro di rete amplifichi l’efficacia di ognuno, mantenga costantemente alto il livello di pro-attività e stimoli la capacità di anticipazione in risposta a problematiche sempre più complesse e a tendenze caratterizzate da un’intensa variabilità. Le realtà che compongono questa rete rappresentano anche un osservatorio importante di bisogni formativi, educativi e imprenditoriali di diverse aree della provincia, ognuna con proprie specificità e peculiarità storico-culturali che le sedi di questa rete conoscono e intercettano da anni.

La rete CFP insieme per il territorio si aggiorna sui temi e le problematiche da affrontare attraverso un incontro mensile in cui tutte le parti mettono sul tavolo le loro situazioni e prospettive, possibili soluzioni condivise e specifiche a seconda del contesto, in maniera paritaria. Mettono, in breve, a fattor comune le proprie storie, esperienze e necessità a cui si cerca di rispondere sempre in ottica comunitaria, mai scontata, spesso provando ad aprire un dialogo con le istituzioni che, a livello più alto, hanno compiti direttivi in relazione alla formazione professionale.

Un tratto caratteristico che distingue l’operato della rete è **l’attenzione al tema dell’abbandono scolastico**, con un ruolo di antidispersione grazie alla differenziazione dell’offerta formativa che è in grado di cogliere i bisogni di formazione specifici e la forte capacità inclusiva che gli enti di formazione

professionale dimostrano, specialmente verso gli allievi con differenti fragilità di apprendimento o con caratteristiche socioculturali poco favorevoli ai percorsi più lunghi e tradizionali.

Date le premesse, il fatto che questi enti si siano attivati per avviare corsi IFTS è la naturale prosecuzione di un percorso strutturato e che tende verso obiettivi chiari. Percorsi di alta formazione post-diploma sono in continua fase di implementazione. La rete contribuisce con un'intensa attività di coordinamento, evitando dannose sovrapposizioni e potenziando l'efficacia dei corsi stessi, mettendo a fattor comune il *know how* maturato in questi anni ed i rapporti con imprese e realtà del territorio.

3. Il contributo della rete nello sviluppo degli IFTS sul territorio bergamasco

Spostando l'attenzione ora sui percorsi IFTS attivati nel contesto della rete CFP Insieme per il territorio, un primo dato che merita di essere evidenziato è la struttura delle ATS all'interno delle quali gli enti di formazione oggetto di questa ricerca hanno progettato i corsi. Il legame con il territorio e la complementarietà con il mondo del lavoro sono certamente elementi che poggiano su di un patrimonio vasto di relazioni e conoscenze. Di seguito, accanto ai soggetti parte della rete, una breve lista che include proprio alcuni dei partner che, con gli enti di formazione sopra citati, hanno contribuito o contribuiscono oggi nella progettazione e nell'implementazione dell'offerta formativa:

Ente di formazione	Principali partner in ATS
Ente di Formazione Sacra Famiglia	Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, AFP Patronato San Vincenzo, Is Lorenzo Lotto, Academy Ivica&Mirai Bay
ABF	Università Degli Studi di Milano, Università Vita Salute San Raffaele, Forme, Onaf, Coldiretti, Confartigianato Bergamo, Comunità montana della val Seriana, Aziende Del Settore

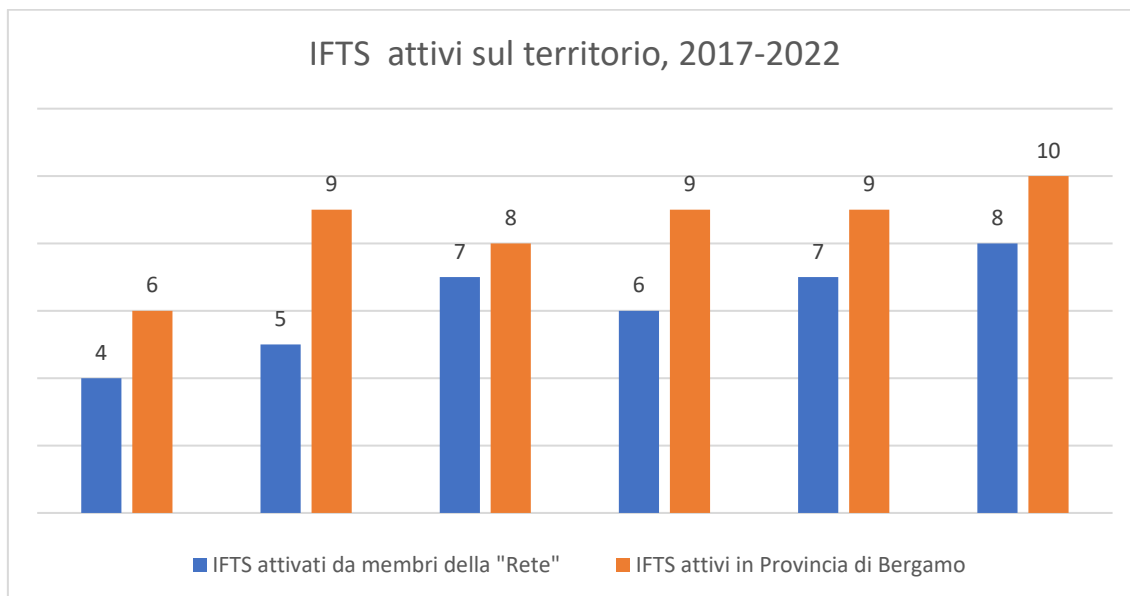
Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni	Università Di Bergamo, Confartigianato, Istituto Caniana, A.B.F, AFP Patronato San Vincenzo, Tino Sana
Scuola edile di Bergamo	ECFoP, CNR, STIIMA, LIUC, Università Cattaneo – Progetto Zero
Engim Lombardia	Experim srl; Università degli studi di Bergamo; Università degli studi di Brescia; Easytech srl; Aruba Spa; Confindustria Bergamo; ITI Marconi; Adapt; Servizi Confindustria Bergamo srl
AFP Patronato San Vincenzo	Università di Bergamo, Scuole superiori del territorio, Confartigianato, Scuole professionali del territorio
Fondazione ITS Move Academy	Imprese di settore

- *I percorsi IFTS attivati dalla rete*

Come riportato, **il numero dei percorsi IFTS attivati in Provincia di Bergamo nel 2022 è stato pari a 10**. Si tratta di un numero certamente limitato, soprattutto se rapportato alla spiccata attività industriale ed al vivace mercato del lavoro che caratterizza il contesto orobico soprattutto in questi anni segnati dalla ripresa post pandemica. Il dato che va rimarcato però è che **ben 8 di questi corsi sono stati organizzati con la partecipazione di soggetti parte della rete CFP Insieme per il territorio**, un dato in leggera ma costante crescita dopo la crisi pandemica e che dimostra una spiccata propensione verso questo tipo di formazione professionale, sulla quale hanno deciso di investire negli ultimi anni, dal 2017 ad oggi. Guardando alla serie storica, riportata nel grafico sottostante, emerge chiaramente come non si tratti di un dato estemporaneo: la rete CFP Insieme per il territorio ha contribuito negli ultimi sei anni a promuovere ed organizzare tra il 55% e l’87% dei percorsi IFTS nella Provincia di Bergamo.

La ripresa economica, l’evoluzione repentina del mercato del lavoro e la conseguente spiccata domanda di figure professionali altamente specializzate hanno certamente dato un importante spinta nel creare le premesse per un’ulteriore espansione dell’offerta formativa. Il contributo della “rete” nel progettare e promuovere questo tipo di percorsi sul territorio bergamasco risulta quindi decisivo, grazie al coordinamento ed alla stretta collaborazione tra

realità che conoscono il territorio e si avvalgono di partnership consolidate e dalla comprovata efficacia.



Non tutti i membri della rete hanno fatto registrare continuità nell'offerta formativa. Quattro centri di formazione si sono distinti in questo senso: l'Ente di Formazione Sacra Famiglia, con 6 corsi IFTS attivati negli ultimi 4 anni, la Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni, con altrettanti corsi dal 2017 al 2022 e AFP Patronato San Vincenzo, che ha avuto la forza di presentare 8 corsi, sempre nel periodo di tempo sopra citato. Infine, la Fondazione ITS Move Academy, la quale, grazie anche alla struttura considerevole della quale si avvale, è riuscita ad attivare ben 13 corsi IFTS nello stesso arco di tempo. A questi si aggiungono altri 4 percorsi IFTS attivati da altrettanti membri della rete, ma senza una continuità nell'offerta formativa nei sei anni oggetto del monitoraggio.

Si tratta quindi di un totale di **37 percorsi IFTS attivati dalla costituzione della rete fino al 2022**, anno al quale giunge il monitoraggio. Un numero certamente considerevole. **Con riferimento all'anno formativo 2021/2022**, i sei percorsi IFTS attivati da membri della rete raccoglievano **un totale di 116 iscritti, tra cui solamente 12 non hanno completato l'esperienza formativa.**

- ***Le Aree Professionali interessate***

I percorsi attivati per il 2022 hanno interessato quattro Aree Professionali diverse:

- Meccanica, impianti e costruzioni
- Cultura, informazione e tecnologie informatiche
- Manifattura e artigianato
- Servizi commerciali

La metà dei corsi (4) risulta essere afferente proprio alla prima delle Aree professionali sopra elencate: Meccanica, impianti e costruzioni.

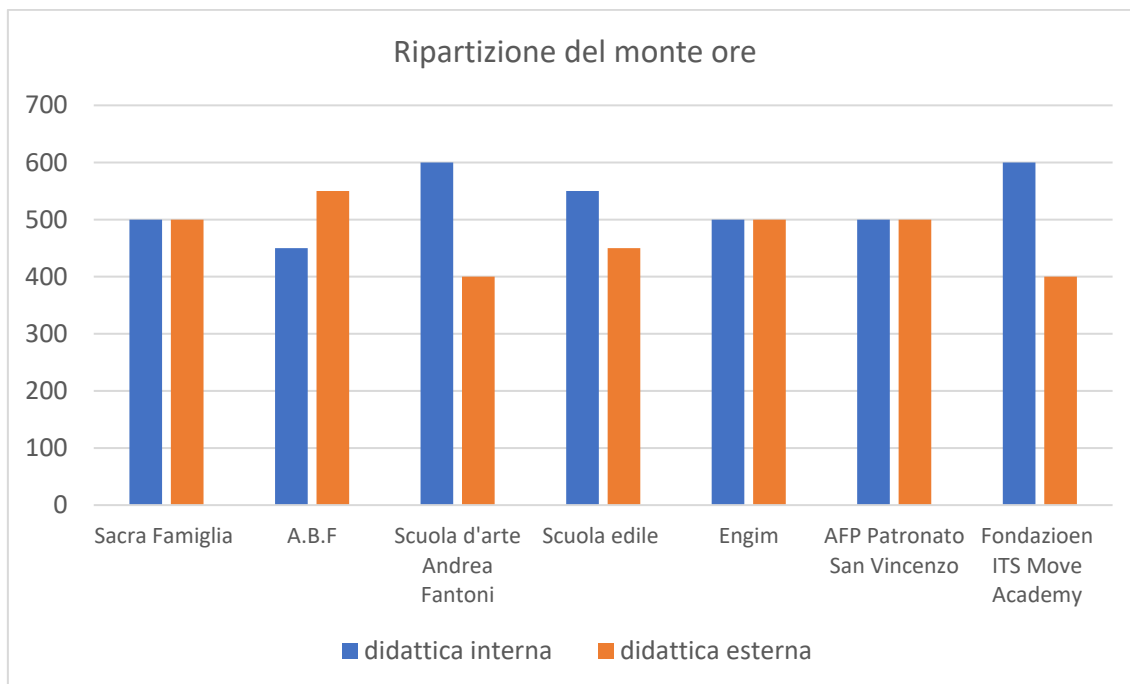
Questi spaziavano quindi dalla formazione di studenti in Tecniche per la programmazione e la logistica, Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo, Tecniche innovative per l’edilizia e Tecniche di disegno e progettazione industriale. Si tratta di un dato che non stupisce, vista la forte vocazione industriale e produttiva del territorio di riferimento. Il valore aggiunto dato dall’industria in senso stretto è infatti pari al 32,4%, una percentuale decisamente superiore a quanto osservato in Italia (19,6%), ma anche in Lombardia (22,7%) ⁽²⁾. Il territorio bergamasco può far leva su un’elevata diversificazione produttiva e un’alta competitività sui mercati internazionali. I restanti corsi per formare giovani con competenze in Tecniche di produzione multimediale, Tecniche di realizzazione artigianale dei prodotti made in Italy e Tecniche per l’amministrazione economico-finanziaria.

- ***La durata dei corsi e la suddivisione della didattica***

I corsi hanno una durata compresa nella maggior parte dei casi tra i 9 ed i 10 mesi, con solo un’eccezione rappresentata dall’IFTS promosso da AFP Patronato San Vincenzo che si spinge fino ad un anno di durata.

La didattica utilizzata, fortemente dinamica ed esperienziale è certamente uno dei connotati più rappresentativi di questo tipo di percorsi formativi. Un primo dato che merita di essere evidenziato è quello relativo all’alternanza tra le ore di formazione interna ed esterna:

⁽²⁾ G. FORESTI, E. SPIGA, *L’economia della provincia di Bergamo e la sfida del rilancio*, Direzione Studi e Ricerche Industry Research, Intesa Sanpaolo, 2021.



Dal grafico emerge come i diversi Istituti di formazione abbiano scelto di modulare le ore di didattica tra interna ed esterna a seconda del tipo di percorso IFTS promosso. In tre casi vi è stato un perfetto bilanciamento tra le due in termini di monte ore erogato, in altrettanti invece le ore di didattica interna sovrappongono quelle svolte esternamente, *on the job*, mentre in un solo caso, quello del percorso IFTS organizzato da ABF nel 2021 e impegnato nella formazione di tecnici da inserire nella filiera lattiero-casearia, la didattica *on the job* ha superato per monte ore quella sui banchi. Si tratta di dati che fanno riferimento a percorsi IFTS svoltisi in “ordinamentale” (con ordinamentale si intendono percorsi IFTS finanziati ed attivati in seguito alla predisposizione del bando regionale), mentre nei casi in cui si è fatto ricorso all'apprendistato il monte ore dedicato alla didattica interna ha fatto registrare un cospicuo calo a favore della formazione *on the job*, che ha fatto registrare valori compresi tra le 600 e le 700 ore.

Nonostante però **la suddivisione delle ore non lasci trasparire una netta predominanza di un tipo di didattica rispetto all'altra**, il dato relativo alla composizione del corpo docente lascia pochi dubbi rispetto alla natura dei percorsi IFTS e soprattutto rispetto allo strettissimo legame con il mondo produttivo e le imprese: **mediamente oltre il 75% delle ore di docenza sono tenute da professionisti provenienti dal mondo del lavoro**. Nello specifico il dato varia, a seconda del percorso considerato, tra il 60% ed il

96%, ma rimane sempre ampiamente al di sopra della soglia minima stabilita pari al 50%.

Prova della fortissima vocazione professionalizzante dei percorsi IFTS è la presenza e, soprattutto, la qualità dei laboratori grazie ai quali gli studenti hanno la possibilità di esercitarsi e di mettere in pratica ciò che viene appreso sui banchi o sul posto di lavoro. Da questo punto di vista, e grazie al contributo delle imprese che, in alcuni casi, si sono spese in prima persona per garantire sia i macchinari adeguati che i tecnici con il *know how* necessario a sfruttarli, tutti i percorsi IFTS attivati nel contesto della rete CFP Insieme per il territorio hanno potuto contare su laboratori adeguati e assolutamente in linea con gli obiettivi formativi. Proprio grazie a queste strette collaborazioni, dalla survey è emersa l'esistenza di una rete diffusa e variegata di laboratori, spesso funzionali all'apprendimento ed allo sviluppo di conoscenze specifiche altrimenti difficili da elaborare.

- ***L'utilizzo dell'apprendistato***

Un altro dato interessante, e sul quale vale la pena riflettere è quello relativo all'attivazione di percorsi in apprendistato di primo livello, nell'ambito dei percorsi IFTS promossi da membri della rete CFP Insieme per il territorio.



Il grafico mostra come, a partire dal 2017, siano stati attivati un totale di **77 contratti di apprendistato di primo o secondo livello presso le aziende partner**, aziende che si sono rivelate disponibili quindi ad assumere ed a inserire i giovani studenti nel contesto di lavoro attraverso un vero e proprio contratto. Anche l'utilizzo dell'apprendistato però segue logiche diverse a seconda del percorso IFTS e di chi lo promuove, come è chiaramente deducibile dal grafico sopra riportato. Ad esempio, oltre la metà dei contratti sono stati attivati da due enti, la Fondazione ITS Move Academy (28) e la Sacra Famiglia di Seriate (24), mentre seguono a distanza la Scuola d'arte Andrea Fantoni (12) e AFP Patronato San Vincenzo (10). Scuola Edile di Bergamo e ABF. non hanno invece mai fatto ricorso a questo strumento di inserimento lavorativo, ma va ricordato che sono anche le due realtà che hanno attivato meno percorsi IFTS durante gli anni oggetto del monitoraggio.

Il tema dell'apprendistato, con tutte le sue specificità, verrà affrontato più nel dettaglio nel terzo capitolo della presente ricerca.

Dai questionari, ai quali hanno risposto i membri della rete CFP Insieme per il territorio, sono emersi alcuni elementi comuni, ad esempio riguardo la disponibilità e la qualità dei laboratori, la forte presenza di professionisti nella composizione del corpo docente, la composizione delle ATS e lo stretto legame con le imprese del territorio. Accanto a questi elementi, sono emerse però anche alcune differenze, in alcuni casi importanti. Tra queste, la gestione della didattica e dell'alternanza tra le esperienze sui banchi e on the job, il ricorso all'apprendistato come strumento di inserimento lavorativo e, non ultima, la possibilità di assicurare una continuità nella proposta formativa capace di superare alcuni ostacoli, anche di carattere burocratico, che i percorsi IFTS si trovano a dover affrontare, a volte non senza che questo generi difficoltà.

4. Buone pratiche

- **Ente di Formazione Sacra Famiglia** ⁽³⁾

L'Ente di formazione Sacra Famiglia, con sede a Comonte di Seriate, si occupa di formazione professionale oltre che di formazione aziendale. L'offerta formativa si compone di tre percorsi IeFP e da alcuni anni vengono

⁽³⁾ <https://www.efpsacrafamiglia.com/>.

proposti, in numero variabile, percorsi IFTS per la formazione di giovani specializzati in Tecniche della produzione multimediale (area professionale Cultura, informazione e tecnologie informatiche).

Le ragioni alla base della scelta di attivare un corso IFTS

Per l’Ente di Formazione Sacra Famiglia di Seriate alla base della scelta di proporre un percorso IFTS c’è innanzitutto la volontà di offrire la possibilità, inizialmente agli studenti provenienti dalla filiera interna, un ulteriore sviluppo formativo dopo la conclusione di un IeFP. Successivamente è nata la consapevolezza che il corso scelto, quello di Tecnico per la produzione multimediale, ha la specificità di fornire un ampio ventaglio di conoscenze trasversali ed ha quindi riscosso l’interesse anche di ragazzi provenienti da contesti formativi diversi, con background liceale od universitario.

La promozione del percorso IFTS e l’orientamento in ingresso

La promozione dei percorsi IFTS avviene in modo metodico e strutturato, soprattutto internamente attraverso la promozione nelle classi terze e quarte ma anche attraverso interventi nelle scuole partner in ATS, open day, grazie ad un ampio utilizzo dei social, attraverso il sito web e le agenzie di stampa locali. Viene messo l’accento sulla promozione della filiera lunga della formazione professionale, sottolineando la possibilità futura di accedere ad un ITS. Rimane comunque una certa difficoltà nell’intercettare i ragazzi, anche a causa del fatto che spesso è difficile trattenerli a fronte di una forte domanda da parte delle imprese.

La selezione avviene attraverso colloqui motivazionali, con una maggiore attenzione quando le candidature giungono dai centri per l’impiego. Nell’attività di promozione dei corsi non hanno registrato resistenze o preconcetti verso la formazione professionale da parte delle famiglie, piuttosto una curiosità ed un interesse nei confronti dello sbocco professionale.

La struttura della didattica

L’ente di formazione Sacra Famiglia, nello strutturare l’alternanza della didattica tra ore interne ed esperienze *on the job*, ha scelto un approccio particolare ma che si rivela funzionale sotto diversi punti di vista. Inizialmente, per circa un mese e mezzo, gli studenti si concentrano solo sulla didattica tradizionale e partecipano solitamente ad un viaggio di team building per amalgamare e rendere il più possibile omogeneo il gruppo classe, date anche

le differenze d'età e di vissuto personale e scolastico. Successivamente vengono alternati 2/3 giorni on the job e 2/3 di didattica tradizionale. Si tratta, secondo i formatori, del modo migliore per consentire un confronto settimanale sulla base delle esperienze vissute e di ciò che viene appreso in entrambi i contesti. Viene anche proposto un periodo di tirocinio all'estero nell'ottica di internazionalizzare il corso e soprattutto proporre un'esperienza utile agli studenti. Il progetto di esame è inoltre costruito sull'esperienza di tirocinio. L'Ente ha scelto di non attivare, negli ultimi anni, percorsi in apprendistato perché prevederebbe un'eccessiva riduzione delle ore di didattica interna, che invece risulta essere molto importante. In altri contesti invece viene utilizzato e ne vengono riconosciuti i pregi.

La disponibilità di laboratori

La specifica area professionale sulla quale insiste il corso non prevede la necessità di garantire strutture e macchinari particolari. Lo strumento di lavoro principale è il PC, il cui possesso è un prerequisito fondamentale per accedere all'IFTS.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Il legame con le attività formative interne è forte, e proprio da questo legame deriva la scelta di proporre un ulteriore percorso professionalizzante. Questo legame è testimoniato anche dalla presenza di un *academy* digitale, che in qualche modo anticipa il percorso IFTS già nelle classi terze e quarte. Gli studenti, attraverso questa *academy*, hanno quindi la possibilità di sperimentare un'impostazione didattica che anticipa, nell'approccio, un percorso di formazione post-secondaria.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

Da questo punto di vista, l'Ente di formazione Sacra Famiglia non ha registrato negli ultimi anni collaborazioni con soggetti istituzionali che abbiamo partecipato, anche solo in seconda battuta, nella promozione o implementazione dei percorsi IFTS.

Criticità e prospettive

Una prima criticità è rappresentata dalle tempistiche burocratiche. Il fatto che le graduatorie vengano ufficializzate solo nel mese di novembre implica una notevole difficoltà nella fase di recruiting. Da questo punto di vista, la

difficoltà maggiore è quella di mantenere “agganciati” i futuri studenti che abbiano manifestato interesse verso il corso durante tutta l’estate, evitando che, nell’attesa, scelgano altre strade. A causa proprio di questa criticità, tutti gli anni l’Ente di Formazione Sacra Famiglia registra una discrepanza tra le preiscrizioni, effettuate in primavera/estate, e le effettive conferme che giungono solo a novembre inoltrato. Inoltre, dovendo presentare domanda di approvazione e finanziamento di anno in anno, non vi è mai la certezza assoluta della riconferma. Un’altra criticità sorge nel momento in cui il target diventano gli esclusi da percorsi liceali od universitari, soprattutto a causa dello scarso dialogo istituzionale e della mancanza di un ri-orientamento degli studenti a rischio di dropout. Manca, spesso, una collaborazione tra enti formativi e l’appartenenza a due filiere diverse viene interpretata come un fattore di competizione.

- **Azienda Bergamasca Formazione (ABF) ⁽⁴⁾**

ABF, Azienda Bergamasca Formazione, è un ente autonomo e strumentale della Provincia di Bergamo. Si occupa di formazione professionale e di servizi all’impiego e propone un ampio ventaglio di corsi IeFP. Il percorso IFTS è stato attivato nell’a.f. 2021/2022, sotto la denominazione di Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomia (area professionale Turismo e sport).

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

Nel caso di ABF la scelta di proporre un percorso IFTS è strettamente legata alla volontà di rispondere ai bisogni produttivi specifici del territorio o di un particolare settore. Nel caso specifico, la scelta era ricaduta sulla filiera lattiero casearia, appoggiandosi alle realtà delle valli che circondano la città di Bergamo. Il legame stretto con i fabbisogni del territorio si ripercuote però negativamente, in questo caso, sulla capacità di rendere strutturale un percorso IFTS, perché è necessariamente legato alla domanda di manodopera altamente specializzata, domanda che segue inevitabilmente le fluttuazioni del mercato. Il focus è quindi sul qui ed ora, senza una programmazione vera e propria.

⁽⁴⁾ <https://www.abf.eu/>.

La promozione del percorso IFTS e l'orientamento in ingresso

Dal punto di vista dell'orientamento, ABF si è rivolta soprattutto verso le sedi interne impegnate nel settore di riferimento, quindi quello agroalimentare. Successivamente le attività di orientamento si sono allargate ad altri CFP del territorio e sono stati organizzati alcuni *open day* per permettere a chi fosse interessato di toccare con mano l'offerta formativa. A questi due canali, se ne è aggiunto un terzo che ha visto la triangolazione tra aziende e rappresentanti del settore.

A livello di selezione invece, ABF ha deciso di affidarsi ad un colloquio conoscitivo e di analisi motivazionale, anche se la maggior parte dei candidati era formata da studenti provenienti dalla filiera interna, e quindi già conosciuti, ai quali si sono aggiunti alcuni studenti con una formazione universitaria o liceale.

La struttura della didattica

L'alternanza è stata gestita molto in base al tipo di rapporto con le imprese. In questo caso la scelta è ricaduta sulla rigida divisione in due blocchi distinti, espletando prima la parte di didattica interna a cui ha fatto seguito quella *on the job*, in un'ottica di inserimento lavorativo. Secondo ABF questa suddivisione ha il pregio di avvicinare il più possibile la componente svolta in azienda a quella che sarà l'esperienza lavorativa vera e propria una volta concluso il percorso IFTS, mettendo quindi alla prova lo studente. Si tratta di un approccio che si avvicina il più possibile alle necessità delle imprese, mentre, dal punto di vista strettamente didattico, l'attività migliore sarebbe quella dell'alternanza all'interno della settimana, perché permette un'interazione più proficua.

La disponibilità di laboratori

Per quanto riguarda il garantire la disponibilità dei laboratori, ABF non ha riscontrato, nel contesto del percorso IFTS, difficoltà di alcun tipo. Questo grazie anche alla rete di aziende e di enti partner in ATS che hanno supportato il corso, i quali hanno garantito una rete di laboratori molto ben attrezzati e diffusi sul territorio. In questo caso si è registrata la disponibilità da parte delle aziende ad investire per garantire la disponibilità di macchinari di ultima generazione, elemento che costituisce un plus formativo dal punto di vista professionale di assoluto rilievo. Infine, un elemento che è emerso è l'ipotesi di una condivisione dei laboratori tra i soggetti parte della rete, in

modo di permettere agli studenti di imparare a lavorare su macchinari diversi.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Al momento si può dire che il percorso IFTS proposto nel 2021 sia stata un'eccezione nel panorama formativo proposto da ABF, già attiva con 15 corsi professionali. Il settore specifico, la struttura interna di ABF e le criticità di cui soffre ad oggi lo strumento ne hanno limitato, in questo caso, la possibilità di replica.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

ABF dal punto di vista della collaborazione e del supporto istituzionale può contare su molteplici legami, oltre ad essere l'unico ente di formazione del territorio a poter vantare un filo diretto con la Provincia di Bergamo. Anche con i comuni le relazioni sono continue e si protraggono ormai da anni.

Criticità e prospettive

Tra le criticità evidenziate, vi è certamente il fatto che, allo stato attuale, un percorso IFTS rappresenta uno strumento a cavallo tra istruzione e mercato del lavoro. Da una parte infatti può essere interpretato come strumento di politica del lavoro, soprattutto dal punto di vista delle imprese, mentre dagli studenti lato viene visto come una via di prosecuzione degli studi, seppur altamente professionalizzante. Secondo ABF, manca però una cultura dell'istruzione professionale in grado di proporre una sintesi tra le due visioni, un approccio duale ed una cultura dell'alternanza. Inoltre, manca anche una strategia comunicativa idonea in grado di superare questo ostacolo. Il settore scelto, quello della caseificazione, non ha poi supportato, negli anni successivi, la domanda necessaria di risorse necessaria a intraprendere di nuovo un corso IFTS di questo tipo, a causa della estemporaneità della domanda e della mancanza di una programmazione strutturale, cioè di una cabina di regia che eviti sovrapposizioni e spreco di risorse.

- **Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni** ⁽⁵⁾

La Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni, con sede a Bergamo, può vantare una storia le cui radici affondano negli anni a cavallo tra 800' e 900'. All'interno della Scuola vengono proposti due corsi IeFP, oltre al percorso liceale ad indirizzo artistico. L'ultimo percorso IFTS promosso dalla Scuola è stato quello, nell'a.f. 2022/2023, di Tecnico di Disegno e Progettazione industriale (area professionale Meccanica, impianti e costruzioni). Si tratta di un percorso che viene promosso con continuità ormai da anni.

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

Per la Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni la scelta di proporre un percorso IFTS è nata principalmente dalla volontà di dare continuità alla filiera formativa interna. I primi percorsi IFTS vengono attivati già a partire dal 2013, inizialmente i corsi proposti erano due sebbene afferenti alla stessa Area Professionale (Meccanica, impianti e costruzioni). Successivamente la scelta è stata quella di proseguire proponendo un corso unico, quello di Tecniche di disegno e progettazione industriale, che fosse in grado di garantire una sintesi efficace di entrambi. La scelta di intraprendere un percorso IFTS deriva, in questo caso, non dalla necessità di soddisfare un bisogno delle imprese, ma dal rispondere ad una richiesta interna degli alunni interessati a proseguire il proprio percorso formativo.

La promozione del percorso IFTS e l'orientamento in ingresso

L'orientamento in ingresso avviene, in questo caso, soprattutto attraverso una sensibilizzazione verso la filiera professionale, anche e soprattutto nei confronti della filiera interna che costituisce il bacino principale dell'utenza IFTS. Viene costruito, tramite docenti dedicati e tramite i servizi al lavoro interni ed insieme agli studenti interessati, un percorso di orientamento personalizzato ed il più possibile affine all'offerta formativa. Accanto ad i canali interni, vi sono poi le tradizionali attività di promozione svolte soprattutto negli Istituti del territorio maggiormente affini.

La selezione avviene tramite un colloquio, con particolare attenzione soprattutto alla motivazione dei ragazzi, oltre che alle esperienze pregresse. Non viene raccolta normalmente una quota di dispersione dal liceo o

⁽⁵⁾ <https://www.scuolafantoni.it/>.

dall’università mentre sta crescendo il numero di ragazzi che poi proseguono verso un ITS.

La struttura della didattica

Dal punto di vista della struttura della didattica, la Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni ha scelto di suddividere formazione interna ed esterna in due blocchi distinti, perché viene ritenuto il metodo più funzionale nell’ottica di un inserimento rapido e coerente nel mondo del lavoro. Dal punto di vista dell’internazionalizzazione del corso, tutti gli anni vengono proposte due settimane di formazione all’estero (Olanda, Lettonia, Spagna), alle quali si aggiunge un’insegnante madrelingua inglese.

La disponibilità di laboratori

Anche in questo caso, grazie alle partnership coltivate nel tempo soprattutto all’interno dell’ATS che conta ormai circa 19 membri, ai numerosi legami con le imprese e con gli enti del territorio ed alle risorse interne non si sono mai registrate difficoltà nel garantire i laboratori adeguati, necessari per garantire una formazione di qualità.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Per la Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni il fattore identitario ha un peso determinante, data la lunga storia della struttura e la coerenza nell’offerta mantenuta nei decenni. Da questo deriva la scelta, come già anticipato, di sviluppare una filiera interna coerente tra i diversi percorsi formativi proposti e funzionale ad un inserimento positivo nel mondo del lavoro.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

Il partenariato di cui si avvale il percorso IFTS è andato progressivamente sempre crescendo, ed un valore aggiunto è costituito dalla collaborazione con il Dipartimento di ingegneria dell’Università di Bergamo. Alcuni docenti universitari collaborano durante il corso, garantendo un focus sul prodotto dal punto di vista della componente meccanica, riversando le conoscenze apprese nell’attività di ricerca. Un’altra collaborazione istituzionale che contribuisce al successo del percorso IFTS è quella con Confartigianato, un interlocutore prezioso ed in grado di fare da collante tra le diverse realtà.

Criticità e prospettive

Secondo la Scuola d'arte applicata Andrea Fantoni le maggiori criticità sono di carattere burocratico e legate alle tempistiche previste dai bandi regionali. Inoltre, sebbene la Scuola vanti una lunga tradizione nella promozione dei percorsi IFTS, il fatto che l'effettivo via libera sia sempre soggetto al finanziamento regionale costituisce un problema per la progettazione a lungo termine. Dal punto di vista istituzionale sarebbe necessario un maggiore sostegno, nonché un coordinamento dell'offerta.

- **Scuola Edile di Bergamo** ⁽⁶⁾

La Scuola Edile di Bergamo, operante dal 1983, è gestita dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) di Bergamo e dalle Organizzazioni Sindacali di categoria FeNEAL/UIIL, FILCA/CISL, FILLEA/CGIL. Il solo corso promosso dalla Scuola Edile è stato quello volto a formare professionisti in Tecniche innovative per l'edilizia (area professionale Meccanica, impianti e costruzioni), nell'a.f. 2022/2023.

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

Per quanto riguarda la Scuola Edile di Bergamo, si tratta di un'esperienza abbastanza marginale. Hanno scelto di intraprendere un percorso di questo tipo per sopperire alla mancanza di manodopera specializzata nel settore dell'edilizia.

La promozione del percorso IFTS e l'orientamento in ingresso

Per quanto riguarda le attività di orientamento in ingresso e di promozione, queste hanno avuto luogo soprattutto nelle Scuole superiori ad indirizzo artistico e commerciale e negli Istituti per geometri della provincia nelle classi terze, quarte e quinte. L'attività consisteva soprattutto nel portare gli studenti a visitare il laboratorio interno, che rappresenta senza ombra di dubbio il fiore all'occhiello della struttura.

La struttura della didattica

La scelta, per quanto riguarda la Scuola Edile, è stata quella di suddividere la didattica in due blocchi distinti, e di puntare molto su di un inserimento

(6) <https://www.sebg.it/bg/>.

attraverso un tirocinio robusto. Si tratta di una scelta che si confà sia alle necessità delle imprese del settore, sia a quelle che sono spesso le aspirazioni degli studenti, i quali spesso faticano a sopportare una didattica tradizionale. Vi è uno scarso utilizzo dello strumento dell'apprendistato, sia per resistenza da parte delle imprese nel caso del cosiddetto apprendistato duale, che per l'età a volte troppo giovane degli studenti nel caso in di apprendistato professionalizzante.

La disponibilità di laboratori

Non si registrano, anche in questo caso, difficoltà nel garantire laboratori adeguati ad una formazione adeguata degli studenti. La Scuola Edile di Bergamo vanta una tradizione di eccellenza importante, e la completezza delle strutture messe a disposizione è senza dubbio un punto a favore di questo Ente di formazione.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Non si registra un forte legame tra le attività formative interne ed il percorso IFTS, questo a causa di alcuni motivi precisi: un primo scoglio è rappresentato dal fatto che, nel contesto della Scuola Edile, spesso risulta difficile, se non impossibile, stabilire una filiera professionale. Nella quasi totalità dei casi gli studenti abbandonano la formazione già dopo il terzo anno di IeFP per entrare nel mondo del lavoro, spesso su forte spinta delle imprese. Un percorso IFTS non rappresenta poi, agli occhi delle famiglie e degli studenti stessi un'opportunità in grado di garantire un plus per chi vi prende parte. Il fatto di dover completare un quarto anno prima di potervi accedere costituisce un ulteriore ostacolo.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

Non si registrano particolari forme di collaborazione o di dialogo con le istituzioni locali nel contesto del percorso IFTS promosso dalla Scuola Edile di Bergamo.

Criticità e prospettive

Le criticità evidenziate da parte della Scuola edile di Bergamo sono molteplici, anche se molte sono da attribuire allo specifico settore sul quale insiste l'Ente di formazione ed all'utenza verso cui è rivolto. Una prima criticità è legata alla difficoltà nello stabilire una filiera interna capace di incanalare gli

studenti verso un percorso IFTS, dato l'alto tasso di transizione al mondo del lavoro già alla conclusione del terzo anno. Un'altra criticità è data dalla scarsa efficacia, da parte di un percorso di questo tipo, di costituire un valore aggiunto sul mercato del lavoro per coloro che provengono dalla IeFP, mentre risulta essere di interesse nullo per coloro che abbandonano un percorso universitario. Accanto a questi aspetti, che sono legati appunto al settore, vi sono elementi già ripresi in precedenza legati ad aspetti burocratici e di struttura generale, comuni a molti degli Enti di formazione che si sono prestati a questa indagine.

- **Engim Lombardia** ⁽⁷⁾

Engim Lombardia è una realtà presente, in forme diverse, da decenni sul territorio bergamasco. Si occupa di formazione ed orientamento, con sedi a Valbrembo e Brembate Sopra. Il percorso IFTS oggetto di questa ricerca, quello di Tecnico per la sicurezza della rete e dei sistemi (area professionale Cultura, informazione e tecnologie informatiche) è stato promosso nel 2019 e non più ripreso successivamente.

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

La scelta di attivare un percorso IFTS, nel caso di Engim deriva inizialmente dalla volontà di ampliare l'offerta formativa, elemento al quale si è aggiunta la consapevolezza della necessità di rispondere ad una specifica richiesta da parte del mondo delle imprese, in cerca di figure specializzate capaci di riempire un vuoto altrimenti difficile da presidiare. Inizialmente mancava una filiera interna coerente, lacuna che è stata poi colmata con il passare degli anni.

La promozione del percorso IFTS e l'orientamento in ingresso

A livello di promozione del percorso IFTS, nel caso di Engim, le difficoltà incontrate sono da ricondurre anche ad una resistenza all'interno degli IeFP, i quali non sempre vedono nell'IFTS un percorso che costituisce un valore aggiunto per gli studenti in uscita. A livello di orientamento invece sono stati organizzati open day, attività di sensibilizzazione sul territorio e promozione attraverso le aziende partner. È stata registrata una resistenza anche da parte delle famiglie, incerte sulla capacità di un corso di questo tipo di rappresentare un valore aggiunto per l'individuo, mentre è chiaro il valore aggiunto

⁽⁷⁾ <https://lombardia.engim.org/>.

per l'impresa. Si tratta di una discriminante in questo caso importante. Le selezioni avvengono tramite colloqui personalizzati, volti soprattutto ad indagare l'aspetto sociale e la storia personale dei candidati.

La struttura della didattica

La struttura dell'alternanza tra formazione interna ed esterna è sempre stata gestita in modo rigido, attraverso due blocchi distinti dove alla didattica tradizionale seguiva una fase di apprendimento *on the job*. Questo metodo è stato sostituito, nell'ambito del percorso IFTS, da un approccio impostato sull'alternanza settimanale, metodo che permette una gestione più proficua, secondo Engim, sia per lo studente che per l'azienda che lo ospita.

La disponibilità dei laboratori

In questo caso le aziende non hanno mai collaborato pienamente nella fornitura di strumenti e macchinari, nonostante si trattasse di partner in ATS. Si tratta di un'eccezione interessante, ma che ha costretto l'Ente di formazione a supplire in toto da questo punto di vista. Non è chiaro perché le imprese, anche se partner in ATS, non abbiano provveduto a muoversi in questa direzione.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

In questo caso, il legame tra il percorso IFTS e le attività formative interne è dato dalla presenza stessa di una filiera interna strutturata. I percorsi IFTS si innestano in coerenza con l'offerta formativa interna.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

Dal punto di vista delle collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei corsi Engim si è avvalsa, tra gli altri, del supporto di Confindustria, della Provincia di Bergamo. Si è trattato però soprattutto di attività limitate alla promozione dei corsi.

Criticità e prospettive

Tra le principali criticità da segnalare vi è certamente il tema legato alle tempistiche dei bandi, che scoraggiano la partecipazione ai percorsi IFTS e ne complicano l'organizzazione. Vi è poi il tema, spesso sollevato, del dare alla formazione professionale un indirizzo preciso ed una regia condivisa che al momento manca.

- **AFP Patronato San Vincenzo** ⁽⁸⁾

AFP Patronato San Vincenzo è una delle realtà storicamente più radicate sul territorio bergamasco, con sedi a Bergamo, Endine e Clusone. Propone da anni una vasta offerta formativa professionale, tra cui due percorsi IFTS attivi nell'a.f. 2022/2023: Tecnico per la progettazione e la prototipazione 4.0 nel sistema casa in legno e Tecnico laminatore, tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo (aree professionali Manifattura e artigianato e Meccanica, impianti e costruzioni).

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

L'Idea di partenza alla base della scelta di attivare un percorso IFTS è legata a volontà di completare alcune filiere professionali già attive all'interno di Patronato San Vincenzo, come ad esempio riguardo i percorsi di Meccatronica, grafica e legno. In questo caso gioca un ruolo fondamentale una progettualità di lungo periodo ed uno sguardo in grado di assecondare le caratteristiche proprie delle realtà produttive del territorio, le quali ricoprono comunque un ruolo fondamentale. La convinzione è che un percorso IFTS possa rappresentare un valore aggiunto considerevole sia a livello personale che lavorativo.

La promozione del percorso IFTS e l'orientamento in ingresso

La promozione del percorso IFTS avviene, in questo caso, soprattutto attraverso la sensibilizzazione interna, nei confronti degli studenti iscritti alle classi terze e quarte dei percorsi IeFP. Questo tipo di attività si scontrano spesso con la tendenza delle aziende a anticipare l'assunzione degli studenti, scoraggiando il prosieguo della formazione. AFP Patronato San Vincenzo ha notato una fragilità maggiore da parte degli studenti che provengono dall'esterno della filiera, registrando tassi di abbandono decisamente più alti.

La struttura della didattica

La gestione della didattica, in particolare riguardo l'alternanza tra formazione interna, di tipo tradizionale ed esterno, o *on the job*, è stata strutturata primariamente in considerazione delle esigenze e delle necessità segnalate dalle aziende. Ad esempio, in alcuni casi si è preferito procedere alternando una settimana di formazione interna a tre sul posto di lavoro, in azienda. In altre situazioni la struttura è stata pensata in modo diverso, quindi sia

(⁸) <https://www.afppatronatosv.org/>.

dividendo il corso in due compartimenti, ciascuno della durata di alcuni mesi, sia alternando formazione interna ed esterna all'interno della stessa settimana in base proprio ai processi aziendali e agli obiettivi. I progetti formativi sono strettamente connessi in questo senso alla figura professionale che si vuole formare.

Viene fatto ampio uso dello strumento dell'apprendistato, laddove si registri ovviamente una disponibilità da parte dell'azienda. Si tratta, secondo AFP Patronato San Vincenzo, di uno strumento dalle molteplici potenzialità, solo parzialmente sfruttate. Non da ultimo, l'apprendistato permette agli studenti di entrare nel mondo del lavoro forti di un contratto vero e proprio, che garantisce un riconoscimento economico. Si tratta di un elemento non di secondaria importanza, soprattutto quando ci si confronta con realtà socioeconomiche complesse.

La disponibilità dei laboratori

Di nuovo, e sembra essere una costante, anche AFP Patronato San Vincenzo non ha riscontrato nessuna difficoltà, grazie alla disponibilità interna ed alle partnership con le aziende a garantire spazi e macchine adeguati alle attività di formazione. In questo caso, è da registrare il fatto che alcune aziende abbiano investito in prima battuta, finanziando o supportando l'acquisto di macchine lasciate poi nel laboratorio della scuola proprio nell'ottica di investire e garantire una formazione adeguata agli studenti.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Il legame con le attività formative interne in questo caso è saldo, proficuo e ben strutturato. L'aver sviluppato una filiera interna permette di gestire le attività formative con un'attenzione al domani ed una programmazione altrimenti impossibile da gestire.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

AFP Patronato San Vincenzo può vantare, grazie alla storia ed ai valori che rappresenta, una rete di conoscenze e relazioni le cui radici affondano risalgono indietro nel tempo. Certamente, tra i vari enti ed organismi che a vario titolo collaborano con il Patronato è importante citare Confindustria, i centri per l'impiego, alcuni Comuni, i quali hanno in alcuni casi garantito il patrocinio e la rete CFP Insieme per il territorio.

Criticità e prospettive

La maggiore criticità, secondo AFP Patronato san Vincenzo, rimane soprattutto una questione di approccio culturale alla formazione professionale. Spesso viene ancora percepita come una scelta di secondo piano rispetto ad altri percorsi, ed è uno dei temi sui quali occorre una maggiore opera di sensibilizzazione, nei confronti degli studenti e delle famiglie, ma anche verso il corpo docente che tende a perpetuare questa logica. È importante si comprenda invece che questo tipo di formazione, se adeguatamente sostenuta, permette di raggiungere risultati apprezzabili in termini occupazionali e di realizzazione personale. Accanto a questo tema culturale, vi sono le criticità già evidenziate e legate alle tempistiche dei bandi, con tutto ciò che il ricevere una conferma a novembre inoltrato implica a livello sia di *recruitment* che di orientamento.

- **Fondazione ITS Move Academy** ⁽⁹⁾

ITS Move Academy è una delle realtà più importanti nel panorama della formazione professionale, sia a livello provinciale che in regione. Con sede a Bergamo, vanta un'offerta formativa di prim'ordine, composta da 8 corsi suddivisi tra ITS (5) ed IFTS (3). I tre corsi IFTS attivi nell'a.f. 2022/2023 oggetto di questa ricerca sono quelli di Sviluppatore software, Programmazione industriale e Commerciale amministrativo (aree professionali Meccanica, impianti e costruzioni e Servizi Commerciali).

Le ragioni alla base della scelta di attivare un percorso IFTS

Le ragioni alla base della scelta di promuovere un percorso IFTS fanno capo principalmente alla volontà di completare la filiera lunga professionalizzante, offrendo un percorso che potesse inserirsi, per logica e struttura, nell'offerta formativa più ampia della Fondazione ITS. Anche in questo caso, la domanda di figure professionali altamente specializzate da parte delle imprese gioca un ruolo fondamentale, sia nella fase di iniziale di progettazione del percorso, sia nelle fasi successive di messa a terra dell'offerta formativa, compresa la gestione della didattica ed il placement in uscita.

⁽⁹⁾ <https://its-move.it/>.

La promozione del percorso IFTS e l’orientamento in ingresso

Le attività di orientamento sono strutturate, ben differenziate e si legano essenzialmente a quelle comprese nell’ambito dei corsi ITS. Vengono organizzati open day durante i quali non viene fatta una distinzione qualitativa tra i due percorsi, presentando pregi e criticità di entrambi. Anche la Fondazione ITS Move Academy riscontra però una resistenza culturale nei confronti della formazione professionale, riconducibile soprattutto a resistenze poste dal corpo docente a livello di scuole secondarie inferiori e superiori. Si tratta di una resistenza che, secondo la Fondazione, limita molto le potenzialità di sviluppo della formazione professionale. Le attività di orientamento vengono differenziate anche rispetto al tipo di corso che si vuole promuovere, adottando approcci comunicativi diversificati.

La struttura della didattica

L’alternanza tra formazione interna ed on the job è stata strutturata in modo da suddividere il corso in due blocchi distinti, scelta che viene ritenuta maggiormente funzionale ad un inserimento lavorativo di successo. Viene fatto uso, in accordo con le imprese, dello strumento dell’apprendistato, il quale dovrebbe però, sempre secondo la Fondazione ITS, essere maggiormente promosso ed impiegato.

La disponibilità dei laboratori

Per quanto riguarda invece le attività svolte in laboratorio, vengono utilizzati quelli messi a disposizione da Enaip. In futuro, grazie ai fondi messi a disposizione nell’ambito del PNRR, è previsto un potenziamento di quelli interni, soprattutto dal punto di vista informatico.

Il legame tra IFTS e le attività formative interne

Il legame con le attività formative interne è in questo di natura completamente diversa dai casi analizzati in precedenza. Non vi è infatti una filiera dal basso su cui contare, il corso IFTS si lega infatti alle attività promosse nell’ambito dei corsi ITS interni alla Fondazione, attività che rientrano nella formazione terziaria non accademica.

Il ruolo delle istituzioni locali, collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi

Per quanto riguarda le collaborazioni nella promozione, progettazione e gestione dei percorsi, la Provincia di Bergamo ha sempre supportato in modo

adeguato le attività della Fondazione ITS Move Academy. Il supporto comprende soprattutto attività legate a segnalazioni sull'andamento del mercato del lavoro, dei flussi scolastici, e a sostegno dell'orientamento, quest'ultimo promosso a livello istituzionale. Accanto alla Provincia, vi è un dialogo proficuo anche con l'Università di Bergamo, soprattutto nel comparto della logistica anche se manca un vero e proprio riorientamento dei dropout.

Criticità e prospettive

Le criticità segnalate a livello burocratico e di tempistiche sono quelle su cui occorre un intervento il più possibile tempestivo. Anche secondo la Fondazione ITS Move Academy, ricevere il via libera ed il finanziamento per l'attivazione del percorso nel mese di novembre ne pregiudica innanzitutto l'appetibilità, soprattutto in un contesto di già scarsa considerazione verso la formazione professionale. Accanto a ciò, sempre secondo la Fondazione, vi è un problema di parziale sovrapposizione con gli ITS, parzialmente risolvibile con una ridefinizione dei target di riferimento o con un riconoscimento formale della valenza di un percorso IFTS.

Capitolo 3.

Spunti e considerazioni sul sistema IFTS

Il primo capitolo della ricerca è servito ad inquadrare e comprendere il sistema degli IFTS dal punto di vista dell'evoluzione normativa che lo ha accompagnato nel corso degli anni, della governance che lo caratterizza, delle logiche operative adottate e come fenomeno calato nell'ambito più ampio del sistema duale, con una breve digressione su alcune implicazioni legate al PRNN. Il secondo capitolo si è invece soffermato sul sistema IFTS in Regione Lombardia, sulla sua evoluzione e su come la rete CFP Insieme per il territorio abbia contribuito e contribuisca in modo determinante nella diffusione dello stesso sul territorio della Provincia di Bergamo. Questo terzo ed ultimo capitolo si concentrerà invece sui punti di forza emersi grazie alla ricerca, su elementi che potrebbero e dovrebbero essere invece migliorati per garantire un servizio migliore per enti formativi, studenti, famiglie e imprese. Infine, verrà discusso il ruolo dell'apprendistato come strumento utile alla transizione scuola-lavoro, grazie alle evidenze emerse ed all'uso che ne viene fatto dai membri della rete.

1. I punti di forza e le criticità del sistema IFTS

Storicamente, il mercato del lavoro italiano ha spesso palesato una certa rigidità nell'inclusione dei giovani, difficoltà di accesso a cui spesso si è accompagnato un percorso professionale segnato dalla precarietà e dalla fragilità contrattuale ⁽¹⁾. Il tema dell'occupazione giovanile e delle competenze necessarie per ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, in grado quindi di garantire un rapido e proficuo inserimento nel mondo del lavoro, costituisce una priorità per l'Agenda politica italiana, anche in relazione ai robusti investimenti previsti nel PNRR ⁽²⁾. Conseguentemente, il posizionamento delle filiere formative professionalizzanti sta assumendo un ruolo sempre più centrale, proprio perché sono chiamate a rispondere a sistemi

⁽¹⁾ *Giovani generazioni nel mercato del lavoro in Italia*, Istat, 2014.

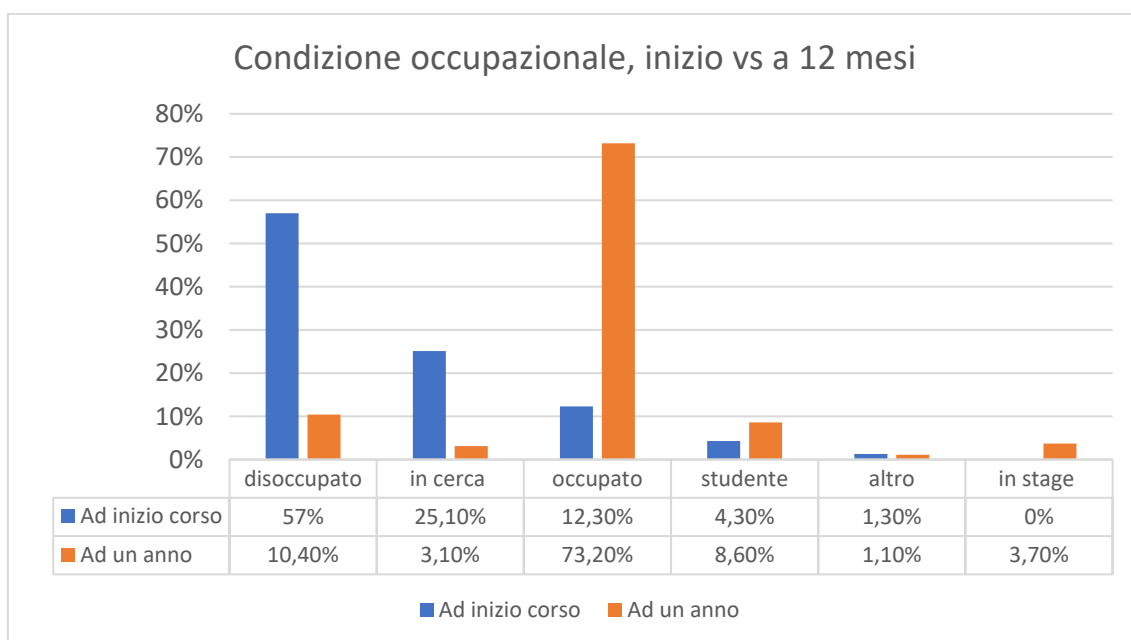
⁽²⁾ M5C1 (Componente C1 – “Politiche del lavoro”).

produttivi che evolvono velocemente e a un crescente fabbisogno di competenze ad alto contenuto tecnico e tecnologico.

Da questo punto di vista, **un primo punto di forza emerso è certamente dato dalla struttura plurale alla base dei percorsi IFTS**. Nella stessa ATS, o nel caso delle Fondazioni ITS, trovano spazio anche decine di soggetti appartenenti al mondo degli enti di formazione, dell'università, delle imprese e delle associazioni di categoria. Questa pluralità rappresenta un punto di forza perché permette, senza appesantire il sistema, da una parte di intercettare i bisogni del territorio e dall'altro mette a disposizione degli IFTS una serie di risorse, materiali e organizzative, altrimenti difficili da trovare. Nel concreto, i percorsi IFTS non avrebbero alcuna appetibilità, se non in senso residuale, se non rappresentassero uno strumento di transizione così efficace grazie spesso alle imprese partner che, almeno in una fase iniziale, rappresentano la porta di ingresso al mondo del lavoro e, in senso metaforico, alla vita adulta. Un segnale indicativo del **forte coinvolgimento ed interesse da parte delle aziende** a questo tipo di percorsi è emerso, ad esempio, indagando la (non) difficoltà riscontrata nella quasi totalità dei casi da parte degli enti di formazione nel fornire laboratori funzionale e all'avanguardia agli studenti. Le imprese si sono sempre mosse in tre direzioni, ovvero mettendo a disposizione gli spazi, contribuendo a fornire direttamente strumenti o macchinari oppure provvedendo a garantire la presenza di dipendenti proprio nel ruolo di insegnanti. Inoltre, alla base vi è sempre la compartecipazione della costruzione del percorso formativo, in termini di individuazione dei profili e delle competenze necessari. Questo dimostra non solo che le imprese credono negli IFTS in quanto strumento di cooperazione attiva, e non come semplice mezzo a cui delegare passivamente la formazione di quel capitale umano di cui ora più che mai si sente il bisogno. Investono quindi in prima battuta in questo processo, creando una sinergia tra pubblico e privato, che rappresenta forse l'unico vero strumento in grado di coniugare in modo efficace il mondo della formazione e quello del lavoro. La co-progettazione di questi percorsi gioca quindi un ruolo essenziale nel dialogo tra enti formativi, giovani ed imprese.

Un secondo punto di forza emerso è dato dalla lunghezza dei percorsi e dalla struttura fortemente orientata al duale. Un percorso IFTS della durata di un anno si è dimostrato, in tutti i casi analizzati, sufficiente a garantire un boost performativo e, conseguentemente, occupazionale assolutamente notevole per gli studenti. Il miglioramento della condizione occupazionale è

ben rappresentato dai dati riportati nel grafico sottostante: i disoccupati, a 12 mesi dalla conclusione del percorso IFTS, passano dal 57% al 10,4%, mentre gli occupati dal 12,3% al 73,2%, a cui si sommano coloro che sono impegnati in un’attività di stage, tipicamente nella forma di tirocinio extracurricolare, pari ad un altro 3,7%. Questi dati confermano anche l’efficacia dei percorsi IFTS come strumento di contrasto a due fenomeni strettamente legati tra loro come quelli della dispersione scolastica e dei NEET. Proprio l’alto tasso di placement rappresenta una prospettiva allettante per studenti e ragazzi spesso a rischio di abbandono scolastico anche, sebbene non solo, a causa delle scarse prospettive occupazionali garantite dai percorsi scolastici intrapresi.



Fonte: elaborazione ADAPT su dati Inapp, 2023

La durata annuale del percorso, relativamente breve, non impatta negativamente su di una platea di possibili candidati che spesso già sente il richiamo delle sirene provenienti dal mondo del lavoro. Per diverse ragioni, che variano dalla difficoltà di alcuni a stare in un contesto scolastico tradizionale, passando per la difficoltà da parte di coloro che provengono da contesti liceali od universitari ad immettersi nel mondo del lavoro fino alla necessità di colmare, attraverso il lavoro, fragilità di carattere economico e di sostenimento a livello familiare, i percorsi IFTS rappresentano un’alternativa ed una via che ha dimostrato di saper rispondere a una moltitudine di bisogni.

Richieste e necessità che quindi vanno al di là del rispondere semplicemente al fabbisogno di lavoratori specializzati da parte delle imprese. Inoltre, ciò che emerge dalla letteratura in modo sempre più chiaro è proprio **la capacità della formazione professionale di rappresentare uno strumento di realizzazione individuale** che va oltre il garantire l'ingresso nel mondo del lavoro e salari mediamente, almeno nei primi anni, migliori rispetto a quelli derivanti da un'educazione di carattere accademico o generalista ⁽³⁾.

Nonostante i tanti punti positivi dei percorsi IFTS, primo tra tutti l'efficacia dimostrata come strumento in grado di accorciare enormemente il periodo di transizione scuola-lavoro, vi sono però anche alcune criticità emerse nel corso della ricerca.

La prima di queste criticità è di carattere burocratico, ma si riflette in modo importante anche sull'operatività degli IFTS stessi ed è rappresentata dalla struttura e dalla tempistica dei bandi regionali ai quali è deputata la costituzione dei percorsi. Tutti gli enti di formazione che hanno preso parte a questa indagine, sia in sede di survey che durante il focus group hanno evidenziato il fatto che le date di uscita del bando regionale e quella in cui viene resa pubblica la graduatoria che determina l'approvazione o meno del finanziamento del progetto non sono consone ad una buona riuscita dello stesso. Questa particolare calendarizzazione, che vede di solito la pubblicazione delle graduatorie nel mese di ottobre/novembre, costringe i membri della rete CFP Insieme per il territorio a far fronte ad una serie di difficoltà, sia in fase di promozione ed orientamento che nell'organizzazione dei percorsi stessi. Dal punto di vista della promozione dei percorsi IFTS, la tempistica legata ai bandi regionali si riflette inevitabilmente in una enorme difficoltà nella fase di recruiting degli studenti. Nonostante, come evidenziato nel secondo capitolo, molti enti di formazione siano riusciti negli ultimi anni a presentare una certa continuità nell'offerta, inevitabilmente l'attivazione o meno di un percorso, sostanzialmente incerta fino ad autunno inoltrato, spinge molti giovani ad approcciarsi a questi percorsi con diffidenza. Impossibile biasimare i giovani e le famiglie da questo punto di vista, che spesso si affidano alla parola dei promotori dei percorsi quasi a "scatola chiusa", sapendo che in caso di bocciatura della candidatura in quella fase dell'anno

⁽³⁾ S. HOJDN, V. ŠT'ATSNY, *Labour Market Success of Initial Vocational Education and Training Graduates: A Comparative Study of Three Education Systems in Central Europe*, *Journal of Vocational Education & Training*, 2021.

risulterebbe estremamente complesso trovare un’alternativa percorribile. Una delle conseguenze concrete derivante proprio dalle tempistiche dei bandi regionali è rappresentata dal calo, spesso evidenziato, tra i giovani che manifestano interesse verso un percorso IFTS in fase orientativo/promozionale, e che magari effettuano una preiscrizione, ed il numero di questi che poi effettivamente conferma l’interesse nel momento in cui il percorso è effettivamente pronto a partire. Molti enti di formazione hanno sviluppato strategie volte a mantenere il contatto con questi giovani durante i lunghi mesi (5/6) che intercorrono tra i due momenti, strategie ed azioni che ovviano parzialmente al problema.

Tutto ciò richiede però un enorme sforzo organizzativo, a fronte di un risultato affatto scontato. Un ultimo aspetto coinvolto sotto questo punto è, infine, l’organizzazione propria dei percorsi IFTS. Come già evidenziato, la struttura di un percorso di questo tipo è per definizione plurale e complessa coinvolgendo stakeholders, enti di formazione, imprese, istituzioni. Questa organizzazione complessa, alla luce sempre della calendarizzazione già citata, costringe i promotori dei percorsi IFTS ad un bivio: da una parte, ed è senza dubbio la via più frequentemente intrapresa, gli enti di formazione ed i partner agiscono con largo anticipo predisponendo tutto, organizzando la didattica e la struttura del corso scommettendo sul fatto che il percorso venga approvato e finanziato a livello regionale. Ovviamente tutto ciò richiede una mole di lavoro non indifferente, con il rischio, sullo sfondo sempre presente, di una bocciatura. L’altra opzione vede invece enti di formazione e partner impegnati in un rush, impegnativo e complesso, immediatamente dopo l’ufficialità dell’approvazione e finanziamento, scelta conservativa e prudente. Si tratta però, evidentemente, di una scelta che rischia di inficiare la qualità stessa dei percorsi IFTS promossi. Queste due vie riflettono due approcci sostanzialmente diversi ma rappresentano, in entrambi i casi, forme diverse di adattamento adottate per ovviare parzialmente ad un problema estremamente impattante su questo tipo di percorsi. Si tratta di un problema che potrebbe essere risolto attraverso un’assegnazione pluriennale dei corsi, capace di bypassare la fase di incertezza che ogni anno pesa sugli enti formativi, sulle ATS e sugli ITS che vogliono proporre un percorso IFTS. Questa soluzione permetterebbe di migliorare la qualità dei percorsi stessi, rendendoli certamente più appetibili in fase di scelta. In molti casi però questo tipo di formazione nasce per rispondere a bisogni specifici o di breve periodo, e non sempre la proposta formativa ha raccolto il numero di iscrizioni sufficiente

a far partire i corsi. Si potrebbero comunque prevedere dei meccanismi di salvaguardia nel caso in cui i percorsi non fossero comunque in grado di garantire una sufficiente continuità.

Inoltre, tutti gli enti oggetto di questa ricerca hanno lamentato una scarsa organizzazione che deriva dalla mancanza di una cabina di regia, regionale o quanto meno provinciale, in grado di gestire, coordinare e strutturare l'offerta formativa, evitando così sovrapposizioni e spreco di risorse, pubbliche e private. La rete CFP Insieme per il territorio è nata anche per sopperire a questa mancanza, per mettere al centro il *know how* accumulato nel corso di decenni di attività nell'ambito della formazione professionale e per evitare una competizione che risulterebbe dannosa sia per gli enti stessi che per gli studenti. **Il sistema, per come è strutturato, è inefficace nell'evitare la proliferazione di corsi afferenti alle stesse aree tecnologiche e pensati per formare figure professionali simili**, su un territorio relativamente ristretto come quello bergamasco. In presenza di una domanda che rischia di essere insufficiente nel raggiungere il numero minimo di iscritti per far partire i corsi (20), un'offerta troppo dispersiva otterrebbe quindi l'effetto di indebolire la filiera della formazione professionale.

Quella appena descritta è senza dubbio la criticità maggiore che gli enti di formazione hanno lamentano rispetto all'organizzazione dei percorsi IFTS, ma non è l'unica. **Un secondo aspetto che limita la diffusione di questi percorsi è più culturale e legato alla percezione che le famiglie hanno rispetto alla formazione professionale.** Si tratta di una percezione informata da ragioni radicate, le cui origini sono da ricercarsi innanzitutto nello squilibrio tra educazione generalista e formazione professionale che ha caratterizzato per decenni, e che caratterizza ancora il contesto italiano, e nella netta separazione tra momento educativo e momento lavorativo, che si riflette in deboli legami tra scuole e imprese, tra scuole e mondo del lavoro⁴. Questa percezione, di fatto una sottovalutazione della formazione professionale che la porta ad essere spesso considerata come un'opzione di secondo livello, si riflette nell'idea che questa sia incapace di offrire le stesse opportunità di realizzazione personale e professionale rispetto ad un'educazione liceale o tecnica. Considerazioni di questa natura sono da imputare è connessa anche alla perdita di attrattività di molti mestieri, pensati come troppo

⁽⁴⁾ A. POTESTIO, *Le resistenze culturali ai percorsi non accademici di alta formazione*, in *Rivista formazione lavoro persona*, 2014, pp. 1-10.

faticosi, poco soddisfacenti, scarsamente retribuiti. Molti giovani, e molte famiglie immaginano siano ancora svolti come accadeva nel secolo scorso, ignorando la rapida evoluzione che oggi tante imprese sperimentano, dove figure più tradizionali sono chiamate a possedere competenze digitali anche avanzate e a cambiare il loro modo di lavorare ⁽⁵⁾.

Si tratta di un dato assolutamente non corretto, e che nega spesso le tante storie di successo legate alla formazione professionale. Una delle cause che contribuiscono al perpetuarsi di questa idea è da ricercarsi anche nella **frammentazione e nello scarso appeal che la filiera professionale sconta**, in parte dovuto ad una toponimia poco efficace e ripetitiva (IeFP, IFTS, ITS...). Accanto ad una resistenza da parte delle famiglie, che però sta gradualmente venendo meno, vi è poi da segnalare una difficoltà da ricondurre al corpo docente che si occupa di orientamento e che fortemente influenza le scelte degli studenti. Spesso, infatti, una scarsa conoscenza della formazione professionale, informata dal pregiudizio di sopra, spinge il corpo docente a sconsigliare questo tipo di formazione, ostacolandone lo sviluppo e spesso non aiutando gli studenti stessi, rischiando di contribuire nel produrre una diffusa insoddisfazione scolastica, di aumentare il dropout e di sfavorirne l'occupabilità e le prospettive professionali nel lungo periodo.

2. Il ruolo dell'apprendistato

Il contesto italiano si caratterizza per lo sviluppo di forti barriere tra educazione e lavoro, le origini delle quali risalgono alla fine del 19esimo secolo e che hanno contribuito all'indebolimento dei legami tra scuole e aziende, anche nel comparto tecnico-professionale. L'apprendistato si è largamente sviluppato soprattutto nel comparto privato, nelle aziende, mentre un legame istituzionale con il sistema formativo è stato istituito solo nel 2003, con l'introduzione dell'apprendistato di I e III livello. **L'integrazione dell'apprendistato con le scuole e in generale con la formazione ha sempre incontrato resistenze**, sia per il carattere liceale e generalista dell'educazione italiana, sia perché le imprese, in alcuni casi tutt'ora tendono a non considerare favorevolmente il fatto che l'apprendista si allontani dall'azienda per le attività di formazione esterna. In senso generale, manca una percezione ed

⁽⁵⁾ ASSOLOMBARDA, ADAPT, *Mestieri e competenze, Indicazioni operative per il raccordo tra ruoli professionali e sistemi formativi*, dispensa n. 08/2022.

un'attitudine culturale positiva verso questo strumento, a maggior ragione quando utilizzato simultaneamente alla formazione. **Il quadro complessivo è quello di un sistema fortemente squilibrato, dove le due forme di apprendistato scolastico, che consentono di ottenere al contempo un titolo di studio di istruzione secondaria o terziaria e una qualifica professionale, hanno una diffusione marginale** spesso ancora legata a sperimentazioni e buone pratiche locali, come quelle oggetto di questa ricerca, che stentano però a istituzionalizzarsi ⁽⁶⁾.

Nel caso delle attività e dei percorsi IFTS promossi nel contesto della rete CFP Insieme per il territorio questo strumento è stato usato in modo diverso a seconda degli enti di formazione, dei corsi e dei settori interessati. **Durante i sette anni oggetto di questa indagine sono stati attivati un totale di 77 contratti di apprendistato**, ma ben 52 di questi, (il 67%), sono da ricondurre a due soli enti di formazione dei sette interessati: Sacra Famiglia (24) e ITS Move Academy (28). Si tratta di un dato eloquente, tanto più se inserito nel contesto di un percorso IFTS. Se infatti la formazione professionale italiana, a livello di IeFP, resta stabilmente fondata sulla scuola e la componente duale si risolve nell'obbligatorietà di tirocini formativi ed esperienze connesse, la cui utilità nella transizione scuola-lavoro resta marginale, i percorsi IFTS dovrebbero essere maggiormente caratterizzati proprio da questa componente, da questa aspirazione a fare da ponte tra l'istruzione ed il mercato del lavoro. Ciò appare ancora più vero nel momento in cui la stessa cultura industriale, le stesse imprese, per necessità o, più raramente, per naturale propensione, mostrano di aver riscoperto nell'uomo un capitale ed una risorsa di fondamentale importanza ai fine di poter operare quel salto di qualità necessario per confrontarsi e recuperare competitività nei confronti di sistemi sempre più complessi ed articolati di produzione e di organizzazione del lavoro.

Un primo elemento per comprendere la scarsa diffusione di questo strumento è quello dell'area economica e del settore industriale su cui insistono i percorsi IFTS oggetto di questa analisi: il dato sopra sottolineato, ovvero che oltre 2/3 di tutti gli apprendistati attivati siano da ricondurre a due soli membri della rete è certamente connesso all'offerta formativa di questi due enti. La Sacra Famiglia di Seriate ha organizzato corsi afferenti

⁽⁶⁾ L. RUSTICO, R. DAVID, A. RANIERI, *Apprenticeship in the Italian Approach to the Dual System*, in *Transfer*, 2020, vol 26, n. 1, pp. 91-103.

all’area professionale Cultura, informazione e tecnologie informatiche, formando giovani nell’ambito delle tecniche di produzione multimediale, mentre la Fondazione ITS Move Academy è attiva nelle aree professionali Meccanica, impianti e costruzioni e Servizi commerciali, con corsi di Sviluppatore software, Programmazione industriale e Commerciale amministrativo. Si tratta probabilmente di aree e di profili che richiedono una forte curvatura professionale, che ben si coniuga con il monte ore maggiorato di formazione esterna previsto dall’apprendistato di primo livello. Questa forte propensione al duale propria dell’apprendistato in altri casi si è rivelata invece quasi un fattore negativo, come per la Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni. Nel caso del percorso IFTS da loro promosso, per altro uno dei più apprezzati e radicati del panorama bergamasco proprio l’accento sulla componente esterna significherebbe un’eccessiva riduzione della didattica, ritenuta invece fondamentale. Di qui lo scarso uso che ne è stato fatto.

Un altro fattore che spiega la diffusione a macchia di leopardo di questo strumento è la propensione delle stesse imprese partner in ATS a scommettere su questo strumento. Nei due casi sopra citati, evidentemente le imprese partner e gli enti di formazione stessi hanno già una struttura ed un’attitudine positiva verso in questo senso, mentre in molti altri casi l’apprendistato viene percepito come eccessivamente complesso da gestire, troppo rigido e formale. Si tratta certamente, almeno in parte, di una percezione che trova riscontro nella realtà, soprattutto con riferimento alla complessità burocratica, ma che sconta anche forti pregiudizi e scarsa conoscenza. Manca la cultura della formazione duale già richiamata in apertura, mancanza che inevitabilmente si riflette in una scarsa conoscenza dei vantaggi connessi a questo istituto, di carattere anche fiscale. Va inoltre considerato il fatto che spesso, con rare eccezioni, si tratta di aziende di dimensione medio-piccola, sprovviste di una capacità e di una struttura organizzativa tali da supportare un necessario periodo di affiancamento e tutoraggio che vada al di là di quello che risulta essere un semplice periodo di “prova”. Nonostante spesso si riveli un’esperienza positiva a livello occupazionale, il fatto che la componente *on the job* del percorso IFTS scada in questa direzione è un elemento molte volte confermato dagli stessi enti di formazione, che preferiscono proporre un periodo di “stage rinforzato” in ottica di inserimento lavorativo. In alcuni casi, come per la Scuola Edile di Bergamo, la resistenza è duplice e proviene sia dalle imprese che dai ragazzi, a volte allettati dalla prospettiva occupazionale e salariale nel breve periodo piuttosto

che dall'orizzonte di medio-lungo periodo inevitabilmente connesso ad un percorso di apprendistato. In sintesi, l'idea diffusa nel mondo delle imprese e in generale nella nostra società è infatti ancora quella di un apprendistato "informale", in cui i contenuti del mestiere possono essere appresi semplicemente tramite l'affiancamento e l'osservazione del collega con più esperienza. Si tratta però evidentemente di un utilizzo dello strumento in un certo senso improprio, al quale ove possibile andrebbe preferito un approccio diverso. Non è infatti compito della scuola, dei centri di formazione professionale, degli IFTS, degli ITS o dell'università quello di costruire profili esattamente corrispondenti agli specifici fabbisogni di ogni singola azienda, anche se queste sono parte delle ATS o partner in ITS. Dovrebbe essere l'apprendistato, inteso come strumento prima di tutto formativo, a garantire questa "curvatura", permettendo all'impresa di partecipare direttamente al processo ed a fungere da strumento di recruiting vero e proprio al posto di quelli che di fatto spesso si rivelano periodi di "prova" informale.

Infine, l'apprendistato, in quanto contratto di lavoro vero e proprio si potrebbe rivelare uno strumento utile in due direzioni: come strumento di sostegno al reddito per ragazzi e ragazze provenienti da contesti socio economici svantaggiati e complessi, che vedono nella formazione professionale uno strumento utile all'integrazione del reddito familiare, **e come strumento di comprovata efficacia nelle azioni di *reskilling* ed *upskilling*** ⁽⁷⁾ nei confronti di soggetti che, soprattutto per fattori anagrafici, non possono permettersi un periodo di stage non retribuito, e per questo motivo scartano l'opzione IFTS in fase di reinserimento lavorativo.

3. Spunti e considerazioni

La rete **CFP Insieme per il territorio nasce, come anticipato, con l'obiettivo di mettere in comune il "saper fare" accumulato nel corso di decenni di esperienza nel campo della formazione professionale**, nonché per ovviare, attraverso una propria organizzazione interna ed alla condivisione, ad alcuni limiti attribuibili soprattutto alla normativa ed alla struttura in vigore. Si tratta senza dubbio di una formula vincente, che può vantare tante storie di successo nella promozione e nell'organizzazione dei percorsi IFTS. Alcuni degli enti di formazione che fanno parte di questo progetto possono

⁽⁷⁾ ILO, *Adapting apprenticeships for the reskilling and upskilling of adults*, 2022.

vantare un’esperienza decennale nel campo, altri si appoggiano a strutture consolidate e di respiro regionale o nazionale od alle istituzioni locali, altri ancora sono proiettati nel mondo della formazione terziaria non accademica. Si tratta di una struttura indubbiamente composita e che ha riconosciuto nella formazione professionale una via capace valorizzare il talento ed il capitale umano rappresentato da centinaia di ragazzi e ragazze. **I problemi evidenziati in questo capitolo sono emersi con forza durante le interviste ed il focus group, soprattutto quelli di carattere strettamente operativo.** La calendarizzazione complessa e sfavorevole, la scadenza annuale dei bandi, lo scarso utilizzo dell’apprendistato, l’assenza di una cabina di regia condivisa a livello regionale sono alcuni dei temi maggiormente evidenziati e sui quali sarebbe necessario un intervento da parte delle istituzioni.

Accanto a questi elementi di carattere operativo, ve ne sono altri che fanno riferimento invece maggiormente alla sfera culturale e di sviluppo rispetto al percorso verso cui si vuole indirizzare la formazione professionale a livello macro. Riguardo questi ultimi interrogativi, ci si deve chiedere, anche alla luce della sperimentazione della riforma Valditara, quale può essere il futuro dei percorsi IFTS. Se debbano quindi continuare a rappresentare una parte della filiera lunga professionale o se sarebbe opportuno reindirizzare maggiormente e con più convinzione il target su coloro che invece sono esclusi dal mercato del lavoro, come strumento di politica attiva. Si tratta di un tema che è stato sollevato soprattutto da un membro della rete CFP Insieme per il territorio, la Fondazione ITS Move Academy, non senza alcune ragioni. Al momento si può affermare che la filiera lunga professionale manchi di alcuni elementi perché possa dirsi davvero tale, ed uno di questi è rappresentato dal fatto che i percorsi IFTS, che dovrebbero farne parte, in realtà rappresentano un competitor per gli ITS. Ciò accade perché per accedere agli IFTS è necessario possedere un diploma di scuola superiore oppure aver completato con successo un IFTS, nel caso si provenga da un IeFP. Il numero di coloro che dopo un percorso IFTS decidono di proseguire verso la formazione terziaria è però estremamente esiguo, mentre la maggior parte degli iscritti agli IFTS hanno alle spalle un diploma di scuola superiore. Più precisamente, a livello nazionale il 75,6% degli iscritti possiede appunto un diploma di scuola superiore, il 19,4% una laurea e solo il 3,8% una qualifica professionale IeFP ⁽⁸⁾. È evidente quindi che gli IFTS rappresentino allo

⁽⁸⁾ A. CARLINI, E. CRISPOLTI, *Ieri in aula oggi in azienda: IV indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS*, Inapp, 2023.

stato attuale un anello della catena che di fatto può essere bypassato se l'intenzione è quella di arrivare al livello più alto oggi disponibile per quanto riguarda la formazione professionale, mentre **esiste nei fatti una competizione sul target per quanto riguarda i possibili iscritti, tipicamente i diplomati**. Questa competizione si potrebbe idealmente limitare attraverso una migliore conoscenza dei sistemi IFTS ed ITS, mettendo in risalto le differenze tra i due piuttosto che le somiglianze, le quali spesso non vanno oltre la comune afferenza alla sfera tecnico-professionale. Una riflessione, infine, sarebbe utile rispetto al valore sociale dei percorsi IFTS in quanto strumento in grado di mediare tra la scuola ed il mondo del lavoro, spesso nei confronti di un'utenza difficile da intercettare.

La scelta di sviluppare i percorsi IFTS all'interno di una struttura come quella di CFP Insieme per il territorio è da imputarsi soprattutto alla volontà di **dare una coerenza, a livello territoriale, all'offerta formativa**. Si tratta di una collaborazione di ampio respiro, che ha dato prova di efficacia. Un modo per dare seguito a questa iniziativa sarebbe permettere la partecipazione come rete alla definizione dell'offerta formativa provinciale e regionale, in forza soprattutto del ruolo di "osservatorio" privilegiato sui fabbisogni del territorio, grazie alle partnership con le imprese e gli enti locali, e di rimando costruire percorsi IFTS sempre più in linea con i fabbisogni locali, capaci di sviluppare i rispettivi punti di forza dei membri della rete. Un'azione di questo tipo necessita di essere adeguatamente sostenuta dalle istituzioni locali (Provincia) e territoriali (Regione). Tali collaborazioni tra enti, sorte spontaneamente anche per porre, laddove possibile, rimedio ad alcuni deficit strutturali che al momento non semplificano lo sviluppo di questo tipo di percorsi, devono essere incentivate e messe a sistema nella consapevolezza che possono rappresentare uno dei punti focali su cui costruire e, soprattutto, valorizzare la formazione professionale.

Bibliografia

- ASSOLOMBARDA, ADAPT (2022), *Mestieri e competenze, Indicazioni operative per il raccordo tra ruoli professionali e sistemi formativi*, dispensa n. 08
- CARLINI A., CRISPOLTI E. (2023), *Ieri in aula oggi in azienda: IV indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS*, Inapp
- COLOMBO M. (2022), *Sinergia e opportunità per costruire nuovi mestieri e competenze. L'esperienza di IFOA con gli IFTS in apprendistato*, in *Nuova professionalità*, n. 6
- DELLE CHIAIE M. (2022), *Un'Accademia per formare i giovani e un sogno che diventa realtà: il percorso IFTS in apprendistato promosso da Torneria Automatica Alfredo Colombo*, in *Bollettino ADAPT*, n. 19
- EUROSTAT (2023), *Statistics on young people neither in employment nor in education or training*
- FORESTI G., SPIGA E. (2021), *L'economia della provincia di Bergamo e la sfida del rilancio*, Direzione Studi e Ricerche Industry Research, Intesa Sanpaolo
- FRANCESCHETTI M., GIOVANNINI F., SANTANICCHIA M. (2022), *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP-IFTs-ITS*, Inapp
- HOJDN S., ŠT'ATSNY V. (2021), *Labour Market Success of Initial Vocational Education and Training Graduates: A Comparative Study of Three Education Systems in Central Europe*, *Journal of Vocational Education & Training*
- ILO (2022), *Adapting apprenticeships for the reskilling and upskilling of adults*
- INAPP (2022), *Lavoro e Formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro*
- INFANTE V., VACCARO S. (2023), *La lenta ripresa dell'apprendistato. XXI Rapporto di monitoraggio*, Inapp
- MONTI P., PELLIZZARI M. (2021), *Skill Mismatch and Labour Shortages in the Italian Labour Market*, Bocconi University

- PASTORE F. (2012), *Le difficili transizioni scuola-lavoro in Italia. Una chiave di interpretazione*, in *Economia dei servizi*, pp. 109-128
- POTESTIO A. (2014), *Le resistenze culturali ai percorsi non accademici di alta formazione*, in *Rivista formazione lavoro persona*, pp. 1-10
- RAELIN J.A. (2008), *Work-based Learning: bridging knowledge and action in the workplace*, in *Learning and Teaching in Higher Education*, pp. 123-126
- RUSTICO L., DAVID R., RANIERI A. (2020), *Apprenticeship in the Italian Approach to the Dual System*, in *Transfer*, vol 26, n. 1, pp. 91-103
- SELENKO E., MÄKIKANGAS A, STRIDE C.B. (2017). *Does Job Insecurity Threaten Who You Are? Introducing a Social Identity Perspective to Explain Well-Being and Performance Consequences of Job Insecurity*, in *Journal of organizational behavior*, pp. 856-875
- TURRI M. (2022), *ITS Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa*, Milano University Press

Notizie sugli autori

Matteo Colombo Direttore ADAPT University Press e ADAPT Senior Fellow

Michele Corti ADAPT Junior Fellow

Marco Delle Chiaie Funzionario Inps, già ADAPT Junior Fellow

Tomaso Tiraboschi ADAPT Senior Fellow